postatarget creative
S1/BA0482/208 Del 15/07/2008
Posteitaliane

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XL | BARI, 25 FEBBRAIO 2009 | N. 31

Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righi per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119.**

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119.**

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazzo - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
27 gennaio 2009, n. 26
Adozione dello schema del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) (Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).
Pag. 3512

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
27 gennaio 2009, n. 35
Approvazione nuovo modello organizzativo assistenziale denominato Day service e costituzione commissione tecnica per la definizione dei relativi percorsi diagnostico-terapeutici.
Pag. 3556

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
27 gennaio 2009, n. 46
Approvazione proposta di integrazione del Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il 2009, da attuarsi a valere sulla Linea 6.3 "Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese" del P.O. FESR Puglia 2007-2013.
Pag. 3559

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
27 gennaio 2009, n. 51
Costituzione del Coordinamento Regionale delle Unità Regionali di Valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri (UVAR). Integrazione.
Pag. 3564

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 83
Contratto d'area di Manfredonia - Procedura d'infrazione n. 2001/4156 - Adozione del Piano di gestione redatto dal Comune di Manfredonia relativo ai siti ZPS-Valloni e steppe pedegarganiche, ZPS-Paludi di Frattarolo, Sic-Zone umide di Capitanata ricadenti nel territorio comunale.
Pag. 3565

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 87
Deliberazione di Giunta regionale n. 510 dell/8 aprile 2008 "Piano Azione per le Famiglie 'Famiglie al Futuro' - Approvazione avviso pubblico per Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare". Incremento dotazione finanziaria.
Pag. 3572

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 90
IACP di Brindisi - Localizzazione fondi residui rivenienti da economie per il recupero di immobili residenziali per euro 375.183,66 Legge n. 179/92 - stanziati con delibera di G.R. n. 3074 del 18/07/1996.
Pag. 3573

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 91
IACP di Brindisi - Localizzazione fondi accantonati con delibera di G.R. n. 925 del 22/06/2004, per un totale di euro 2.251.039,37.
Pag. 3575

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 113
P.O.R. Puglia 2000-2006. Misura 3.13 e 7.1 cofinanziate dal FESR. Reiscrizione di economie vincolate a norma dell'art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08.
Pag. 3577

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 114
POR Puglia 2000-2006 - Misura 4.20 azione c) - "Azioni per le risorse umane" - Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) da realizzare nell'ambito dei PIT - Proroga del termine della chiusura della rendicontazione finale.
Pag. 3581

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
3 febbraio 2009, n. 115
POR Puglia 2000-2006 - Misura 3.1 Integrazione Delibera di G.R. n. 1894 del 14/10/2008 avente per oggetto "Por Puglia 2000-2006, mis. 3.1 e 6.2. Applicazione dell'art. 11 R.D. 2440/1923, per l'acquisto di un'infrastruttura hardware per il potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, SINTESI".
Pag. 3583

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2009, n. 26

Adozione dello schema del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) (Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

""L'art. 4, comma 2, della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del Territorio - prevede l'approvazione da parte della Giunta regionale del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), quale strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina (art. 4, comma 3, LR 20/2001):

a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15;
c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

L'art. 5, comma 10 bis della medesima Legge Regionale n. 20/2001, come modificato dall'art. 38 della L.R. 19 luglio 2006, n. 22, precisa che il DRAG possa essere approvato anche per parti organiche.

In attuazione di tali indicazioni, il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, con la consulenza scientifica e il coordinamento organizzativo del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, conformemente a quanto disposto dalla convenzione di cui al Protocollo n° 554/AST del 5 dicembre 2006, stipulata tra la Regione Puglia e lo stesso Dipartimento ai fini del completamento della lett. b del DRAG, ha elaborato lo schema del DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP) (di seguito nominato "Indirizzi"), finalizzato a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo strumento di governo del territorio (PTCP).

Il documento, inoltre, è stato elaborato a partire dalle indicazioni programmatiche dell'Assessore all'Assetto del Territorio, Prof. Angela Barbanente, e in stretta collaborazione e coordinamento con gli esperti coinvolti nella redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, con la responsabile per Tecnopolis del progetto SIT regionale, nonché con la collaborazione del Nucleo Tecnico delle Province istituito presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia in attuazione dell'Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica di cui alla delibera di Giunta Regionale 4 ottobre 2005.

Gli "Indirizzi" sono stati costruiti in modo tale da non ingabbiare in uno schema rigido la sperimentazione in corso in alcune Province impegnate nella redazione dei PTCP, né gli stessi pretendono di imporre modelli analitici e progettuali uniformi, magari importati da altre esperienze maturate in contesti ove si sono consolidate negli anni culture della pianificazione distanti dalla nostra. Qualsiasi modello, infatti, si rivelerebbe incapace di adattarsi alle peculiarità ambientali, socio-economiche e operative delle diverse situazioni regionali.

L'obiettivo è di fornire gli indirizzi necessari alle Province per svolgere efficacemente il proprio ruolo di Ente di coordinamento delle politiche territoriali e di snodo fra livello regionale e comunale e migliorarne le pratiche.

Tale ruolo, fino ad ora, non si è mai attuato in Puglia pur essendo previsto sia dall'ordinamento regionale sia da quello nazionale, anche per dare concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla LR 20/2001, i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale"; i secondi "alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione".

Gli "Indirizzi", pertanto, servono anche ad agevolare il confronto fra Regione, Province e Comuni su metodologie, principi informatori e scelte strategiche nell'ambito delle conferenze di copianificazione preordinate all'adozione dei PTCP, previste dagli "Indirizzi", nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

Altro obiettivo è anche stimolare le Province alla redazione di strumenti di pianificazione dotati di quadri conoscitivi e di assetto strutturale condivisi, per organizzare in modo più efficace i processi di locali77a7ione di attività e/o di infrastrutture di interesse sovracomunale.

Gli "Indirizzi" si articolano in due parti cui seguono le Appendici per le istruzioni tecniche.

La Prima Parte contiene alcune brevi riflessioni sulla natura, sulla funzione e sul metodo della pianificazione provinciale ed è così organizzata:

PARTE PRIMA: PRINCIPI

LA TERRITORIALITÀ: NATURA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

- Una introduzione alla pianificazione territoriale;
- Il quadro normativo nazionale e regionale;
- Le attività regionali di indirizzo e supporto alle province;

IL COORDINAMENTO: FUNZIONE E METODO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

- Snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale;
- Indirizzo, coordinamento e integrazione della pianificazione dei comuni;
- Coordinamento orizzontale con le politiche settoriali provinciali.

La Seconda Parte fornisce gli indirizzi operativi per la formazione del PTCP ed è così organizzata:

PARTE SECONDA: INDIRIZZI OPERATIVI

CONTENUTI DEL PTCP

- Contenuti di conoscenza
- Contenuti di assetto
- ARTICOLAZIONE E FORMA DEL PTCP
- Struttura normativa
- Forme della copianificazione
- Percorso di formazione
- Strutture tecniche

EFFICACIA DEL DRAG - INDIRIZZI PTCP SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP

In Appendice sono contenute istruzioni tecniche per l'adeguamento a normative comunitarie, nazionali e regionali in tema di dati territoriali e per l'integrazione con la valutazione ambientale strategica."

Viste le risultanze

- della Conferenza programmatica regionale del 26 marzo 2008, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali, secondo quanto previsto dall'art. Art. 5, comma 1 della Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, per garantire il più ampio coinvolgimento della intera comunità regionale nella definizione dei programmi, obiettivi e suscettività socio- economiche del territorio;

- della Conferenza di servizi avviata il 23.05.2008 e conclusa il 09.06.2008 alla quale hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni statali, fornendo contributi utili ai fini dell'acquisizione preventiva delle manifestazioni di inte-

resse, secondo quanto previsto dall'art. Art. 5, comma 2 della Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20;

- della Deliberazione n° 1531 del 02/09/2008, con cui la Giunta regionale ha preso atto dello schema del <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) -INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP). - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi innanzi specificate, con invio alla competente Commissione del Consiglio Regionale ai sensi della L.R. n. 20/2001, art. 5, comma 3;

- della Decisione n° 81 del 29/10/2008, con cui la V Commissione del Consiglio Regionale con, ha espresso "parere favorevole in ordine alla deliberazione di Giunta regionale n° 1531 del 02/09/2008 "Presa d'atto dello schema di <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP).- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, innanzi specificate.

Sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate:

- visti i contenuti degli "Indirizzi" come integrati a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, parte integrante del presente provvedimento - allegato n° 1;

- visto il parere favorevole espresso con Decisione n° 81 del 29/10/2008, dalla V Commissione Regionale Ecologia, Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali, Difesa del suolo, Risorse Naturali, Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti, Edilizia Residenziale, parte integrante del presente provvedimento - allegato n. 2;

si propone alla Giunta regionale l'adozione dello schema di <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP).- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, già modificato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, parte integrante del presente provvedimento - allegato n. 1, su cui si è espressa favorevolmente la competente V Commissione del Consiglio Regionale.

Resta inteso che l'approvazione definitiva di detti "Indirizzi" seguirà le procedure previste dalla L.R. n. 20/2001.

"COPERTURA FINANZIARIA Dl CUI ALLA L.R. n. 28/2001 e S.M. e I."

"La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale".

L'Assessore all'Assetto del Territorio, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k).

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Assetto del Territorio;

- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e dal Dirigente responsabile del Settore Assetto del Territorio;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;

- di adottare lo schema di <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP).- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, di cui si condividono i contenuti, già modificato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, e su cui si è espressa favorevolmente la competente V Commissione del Consiglio Regionale, parte integrante del presente provvedimento - allegato n. 1;

- di incaricare il Servizio Assetto del Territorio di dare avviso sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, nonché su un quotidiano diffuso in ciascuna provincia, come previsto dall' art. 5, comma 4, della L.R. n. 20/2001, precisando che l'approvazione definitiva di detti "Indirizzi" seguirà le procedure previste dalla L.R. n. 20/2001, art. 5;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO 1

REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO, URBANISTICA, EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

SCHEMA DI DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)

INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL CONTENUTO DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

(Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)

PARTE PRIMA: PRINCIPI

LA TERRITORIALITÀ: NATURA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Una introduzione alla pianificazione territoriale

Per cogliere in modo adeguato la natura e la dimensione dei fenomeni ambientali, paesaggistici, insediativi della mobilità è sempre più necessario assumere come campo di osservazione l'area vasta. E' infatti impossibile sia individuare le risorse ambientali e paesaggistiche nelle reali dimensioni e connessioni, sia comprendere il funzionamento dei cicli naturali, sia infine cogliere i nessi di relazione tra questi e le dinamiche insediative, socioeconomiche e di mobilità limitando l'angolo visuale ai confini amministrativi comunali. Questi appaiono sempre più angusti rispetto alle abitudini quotidiane di segmenti sempre più numerosi di popolazione riguardo a funzioni che non sono più essenzialmente legate al lavoro e all'istruzione, ma riguardano in misura crescente residenza, cultura, tempo libero, servizi socio-sanitari, commercio. Basti pensare alle dinamiche che da qualche decennio trasformano gli assetti insediativi e del mercato abitativo e della localizzazione di attività produttive e di servizio, al pendolarismo e alle ricadute sull'ambiente e sul paesaggio di tali dinamiche. E' indubbio che tali problematiche, per rilevanza ed estensione, possono essere meglio comprese al livello territoriale che a quello di ciascun singolo comune e che il governo dei relativi processi richiede l'integrazione della dimensione di area vasta con quella comunale.

Pertanto, la crescente competizione globale e l'uso allargato del territorio contemporaneo, legato all'emergere di nuovi stili di vita, forme insediative e centralità, richiedono un "salto di scala" delle politiche territoriali: dal livello municipale sinora dominante, che spesso produce concorrenza fra gli enti locali per attrarre investimenti e intercettare risorse, a quello territoriale, inteso come geografia di territori che cooperano per migliorare la loro capacità di competere e di prestare servizi qualificati alle imprese e alle persone.

Di conseguenza, la pianificazione territoriale, basata sulla conoscenza sistematica dei fenomeni fisici e socio-economici e intesa come azione continua e sistematica finalizzata ad attribuire coerenza alle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio in vista di un determinato sistema di obiettivi socialmente condivisi, appare una pratica necessaria, pena l'assenza di un adeguato governo proprio di quelle componenti del sistema territoriale di rilevanza sovralocale, la cui considerazione è premessa stessa per garantire qualità e attrattività ai territori: ambiente, mobilità, infrastrutture e servizi di rango territoriale. Tale necessità appare ancor più rilevante nei territori caratterizzati da squilibri tra aree a sviluppo intensivo e aree marginali e laddove la tutela delle risorse e la promozione dello sviluppo appaiono obiettivi confliggenti e solo una oculata azione di contemperamento può produrre uno sviluppo realmente sostenibile.

La Provincia è l'ente elettivo cui già la L. 142/90 aveva attribuito il compito di elaborare il Piano Territoriale di Coordinamento poiché, in applicazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza dell'azione amministrativa, é l'istituzione più vicina ai Comuni e idonea a cogliere la scala e gli

effetti dei fenomeni territoriali. La Provincia, così, si colloca nel sistema di pianificazione quale "ente intermedio" cui è affidato un delicato compito di "raccordo" e "cerniera" tra il livello locale, caratterizzato da una ormai consolidata tradizione pianificatoria, e il livello regionale, cui è attribuita costituzionalmente la competenza in materia urbanistica. Un compito inedito, da realizzarsi appunto attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, strumento introdotto nel nostro modello di pianificazione fin dalla legge urbanistica del '42, ma per decenni, e in alcune regioni ben oltre la L. 142/90, scarsamente applicato e diffuso se non in casi sporadici circoscritti a specifici ambiti territoriali.

Allargando invece lo sguardo ad altri contesti regionali e, soprattutto, ad altre tradizioni disciplinari e di governo del territorio, si comprende come la dimensione territoriale sia al centro delle politiche spaziali in molti paesi: la pianificazione di area vasta è infatti da tempo in molti paesi europei la scala delle scelte strategiche e lo stesso piano strutturale di matrice anglosassone, che ha ispirato le riforme urbanistiche di molte regioni italiane, è un piano di area vasta, relativo ai territori delle Contee o di più Distretti.

Infine, le politiche dell'Unione Europea evidenziano con forza la necessità di porre i territori (e non già le singole municipalità) in condizione affrontare le sfide della competizione globale. Già dal 1999, con l'adozione dello Schema di sviluppo dello spazio europeo, alla dimensione del territorio e alle politiche di sviluppo territoriale è affidato il compito di comprendere e governare le relazioni e le dinamiche che intercorrono tra i sistemi locali, di garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio in armonia con gli obiettivi fondamentali della politica comunitaria, ovvero la coesione economica e sociale, la competitività economica basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, la conservazione della diversità delle risorse naturali e culturali.

Il quadro normativo nazionale e regionale

Il quadro normativo nazionale e regionale individua una dimensione pianificatoria specifica di livello provinciale. Anzi, la pianificazione territoriale è provinciale, essendo definitivamente attribuita a questo livello il governo del territorio alla scala vasta.

Il quadro istituzionale nazionale, dopo la L.142/90, è stato definito dal. D.lsg 112/98 e quindi dal TUEL 267/2000, da leggersi attualmente alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione. Questo, come è noto, ha configurato un nuovo assetto del sistema delle autonomie territoriali, collocando gli Enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica. Pertanto Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze: la potestà legislativa è attribuita allo Stato e alle Regioni, mentre si riconosce a Comuni, Province e Città Metropolitane la natura di enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni, secondo quanto previsto dall'art. 114 della Costituzione.

In particolare il D.lgs 112/98 stabilisce il ruolo del PTC e le relazioni con i piani di tutela di settore:

Art. 57. (Pianificazione territoriale di coordinamento e pianificazioni di settore)

a. La regione, con legge regionale, prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale di cui all'articolo 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli

effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.

b. *In mancanza dell'intesa di cui al comma 1, i piani di tutela di settore conservano il valore e gli effetti ad essi assegnati dalla rispettiva normativa nazionale e regionale.*
c. *Resta comunque fermo quanto disposto dall'articolo 149, comma 6, del presente decreto legislativo.*

Le funzioni amministrative della Provincia e la pianificazione territoriale di coordinamento risultano definite, rispettivamente, negli artt.19 e 20 del TUEL:

Art. 19 (Funzioni della Provincia)

a. *Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:*
   a. *difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;*
   b. *tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;*
   c. *valorizzazione dei beni culturali;*
   d. *viabilità e trasporti;*
   e. *protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;*
   f. *caccia e pesca nelle acque interne;*
   g. *organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;*
   h. *servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;*
   i. *compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;*
   j. *raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.*
b. *La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.*
c. *La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.*

Art. 20 (Compiti di programmazione)

1. *La provincia:*
   a. *raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione;*
   b. *concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;*
   c. *formula e adotta con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.*
2. *La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:*
   a. *le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;*
   b. *la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;*
   c. *le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*
   d. *le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.*
3. *I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.*
4. *La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.*
5. *Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.*

6. *Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.*

La LR della Puglia 22/2000 *Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della regione e degli enti locali*, all'art. 4 definisce i compiti della Provincia; essi sono costituiti dalla cura degli interessi localizzati sul proprio territorio e dall'esercizio di funzioni e compiti non gestibili direttamente dai Comuni.

Ad essa fa seguito la LR 25/00, che stabilisce, in applicazione del TUEL 267/2000, i compiti della Provincia in riferimento all'assetto del territorio.

In particolare, negli artt. 4 e 5 della LR 25/00 sono individuate le funzioni amministrative attribuite alle Province in questa materia e viene definita la pianificazione territoriale:

Art. 4 (Funzioni delle Province)

1. Sono trasferite alle Province le seguenti funzioni amministrative:

a. formazione e approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale secondo le procedure individuate con successiva legge regionale;

b. nomina delle commissioni provinciali per la determinazione del valore agricolo medio

Art. 5 (*Piano territoriale di coordinamento provinciale)*

1. In attuazione degli articoli 14 e 15 della l. 142/1990, nonché ai sensi dell'articolo 57 del d. lgs. 112/1998, il piano territoriale di coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera. b) e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale.

2. Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.

3. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del d. lgs. 112/1998 e in particolare individua:

a. le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;

b. la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

c. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;

d. le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.

4. Il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale (legge regionale 11 maggio 1990, n.30), provvede a:

a. individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei Comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i Comuni nella formulazione delle relative proposte;

b. indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

5. Nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva.

6. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è adottato dalla Provincia secondo la procedura prevista con successiva legge regionale urbanistica, da emanarsi ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della l. 142/1990 e può essere adottato solo dopo l'approvazione dei piani territoriali regionali.

Alla LR 25/00 ha fatto seguito la LR 20/01 "*Norme generali di governo e uso del territorio*", che completa il corpus normativo regionale per la materia urbanistica. La pianificazione territoriale di coordinamento è disciplinata dal Titolo IV (artt. 6 e 7), che ne definisce soprattutto gli aspetti procedurali.

TITOLO IV - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE

Art. 6 (Piano territoriale di coordinamento provinciale)

1. *Ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Consiglio provinciale adotta il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) in conformità e in attuazione del DRAG del territorio.*
2. *Ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il PTCP assume l'efficacia di piano di settore nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.*
3. *In mancanza dell'intesa di cui al comma 2, i piani di tutela di settore conservano il valore e gli effetti a essi assegnati dalla rispettiva normativa nazionale e regionale.*

Art. 7 (Procedimento di formazione e variazione del PTCP)

1. *Il Presidente della Provincia, al fine della elaborazione dello schema di PTCP, indice una Conferenza di servizi, alla quale partecipano i rappresentanti delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni comunali, delle Comunità montane, delle Autorità di bacino, dei Consorzi di bonifica, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse.*
2. *Il Consiglio provinciale, su proposta della Giunta provinciale, adotta lo schema di PTCP.*
3. *Lo schema di PTCP è depositato presso la segreteria della Provincia. Dell'avvenuto deposito è dato avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia nonché su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.*
4. *I Comuni posso presentare le loro proposte sullo schema di Piano entro sessanta giorni dalla data di avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.*
5. *Le organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale possono proporre osservazioni allo schema di PTCP entro i termini di cui al comma 4.*
6. *Il Consiglio provinciale, entro i successivi sessanta giorni, si determina in ordine alle osservazioni pervenute nei termini e, con specifica considerazione delle proposte di cui al comma 4, adotta il PTCP e lo trasmette alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG di cui all'articolo 4.*
7. *La Giunta regionale si pronuncia entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di ricezione del PTCP, decorso inutilmente il quale lo stesso si intende controllato con esito positivo.*
8. *Il termine di cui al comma 7 può essere interrotto una sola volta qualora la Giunta regionale richieda alla Provincia chiarimenti o ulteriori documenti, nel qual caso il nuovo termine decorre dalla ricezione degli stessi.*
9. *Qualora la Giunta regionale deliberi la non compatibilità del PTCP con il DRAG, la Provincia ha facoltà di indire una Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo.*
10. *La Conferenza assume la determinazione di adeguamento del PTCP alle modifiche di cui al comma 9 entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data della prima convocazione, l'inutile decorso del quale comporta la definitività della delibera regionale di cui al comma 9.*
11. *La determinazione di adeguamento della Conferenza di servizi deve essere recepita dalla Giunta regionale entro trenta giorni dalla data della comunicazione della determinazione medesima. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta regionale.*
12. *Il Consiglio provinciale approva il PTCP in via definitiva in conformità della deliberazione della Giunta regionale di compatibilità o di adeguamento di cui al comma 11, ovvero all'esito dell'inutile decorso del termine di cui ai commi 7 e 11.*
13. *Il PTCP definito ai sensi dei commi precedenti è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia. Dell'avvenuta pubblicazione è data notizia su almeno due quotidiani diffusi nella provincia.*
14. *Il PTCP acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.*
15. *Le variazioni del PTCP sono adottate con il procedimento di cui ai commi precedenti.*

A partire da questo apparato normativo, innovato dall'art. 38 della LR 19 luglio 2006, n. 22, i presenti "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", costituitivi del Documento Regionale Assetto Generale (DRAG), hanno la finalità di promuovere la formazioni di tali strumenti in coerenza con le strategie assunte dal Governo Regionale nel campo dell'assetto del territorio, di seguito descritte, e in continuità con gli "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*", approvati con Del. G.R n. 1328 del 3 agosto 2007.

Le attività regionali di indirizzo e supporto alle province

La strategia di impulso alla pianificazione provinciale adottata dal Governo Regionale è motivata non solo dalla volontà di dare attuazione ai fini e agli adempimenti previsti dal suaccennato quadro normativo nazionale e regionale, ma anche dalla consapevolezza che in Puglia, una regione estesa, popolosa e assai articolata, è difficile, operando unicamente alla scala regionale, governare i processi di area vasta e coordinare l'azione locale in tal campo per il perseguimento di obiettivi di sviluppo di qualità e di coesione territoriale che superino i limiti delle prospettive localistiche e occasionali. Peraltro, il passaggio dalla prospettiva gerarchica a quella cooperativa nel governo del territorio richiede un impegno notevole per la condivisione di conoscenze, visioni e strategie, che meglio può esplicarsi mediante un'attività di coordinamento più vicina ai contesti locali.

La strategia d'impulso ha avuto come oggetto un insieme articolato di provvedimenti:

- allo scopo di allentare il legame gerarchico tra la pianificazione regionale e quella provinciale e consentire, in applicazione dei principi di autonomia e responsabilità, l'avvio dell'iter di formazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale e la progressiva formazione di strutture tecniche provinciali competenti nel campo dell'assetto del territorio, l'Assessorato al Territorio della Regione Puglia ha emanato la circolare 1/2005 e la LR 19 luglio 2006, n. 22. La prima ha chiarito, in via interpretativa la possibilità per le Province di elaborare e adottare il PTCP anche in assenza del DRAG. La seconda, oltre a sancire questa possibilità mediante la modifica delle LLRR n. 20/2001 e n. 24/2004, ha delegato alle Province alcune prime funzioni di controllo nei confronti dei Comuni;
- allo scopo di garantire l'applicazione del metodo della copianificazione, la Giunta Regionale ha approvato, nell'ottobre 2005, e poi sottoscritto con le Province, un *Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica*, inteso ad azioni di collaborazione e di servizio finalizzate alla sollecita adozione da un lato del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e, dall'altro, dei Piani Territoriali di Coordinamento delle cinque Province pugliesi. L'Accordo prevedeva la sottoscrizione, poi avvenuta nel corso del 2006, di Convenzioni di specifica collaborazione con le singole Province, in relazione al diverso stadio di maturazione del processo di pianificazione e dei diversi percorsi che esse avevano in animo di compiere per dotarsi di un Piano di governo territoriale. A coordinamento dell'attività di collaborazione,

l'Accordo istituiva un Tavolo Interistituzionale, presieduto dall'Assessore regionale e composto dagli Assessori provinciali, ed un Nucleo Tecnico, composto dai Dirigenti in materia. Il Tavolo, nel corso del 2006, ha approvato un Regolamento, che disciplina l'attività dei due organismi, ed un Programma di lavoro 2006/2007, da rinnovarsi per il 2008. Il Nucleo redige annualmente uno Stato della pianificazione provinciale, quale contributo alla redazione di un report annuale sullo stato della pianificazione territoriale in Puglia;

allo scopo di garantire la tempestività della azione regionale di indirizzo agli enti locali, l'art. 38 della legge regionale 22/2006, che ha integrato e modificato la 20/2001, ha consentito di articolare il processo di formazione del DRAG in funzione delle *"materie organiche"* indicate nelle lett. a, b e c dell'art. 4, comma 3 della LR 20/01, definendo programmi e tempi di formazione specifici e differenziati, anche se organicamente connessi. A seguito di questa modifica è stato già approvato il documento di "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*", come parte costitutiva della lett. b dei contenuti del DRAG. Il presente documento di "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)*", anch'esso parte integrante del DRAG e costitutivo della lett. b succitata, completa l'azione regionale rivolta alle province.

IL COORDINAMENTO: FUNZIONE E METODO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

La Provincia in quanto "ente intermedio" ha un ruolo peculiare e unico nel panorama delle istituzioni elettive di primo livello. Essa consente il raccordo fra istanze e proposte dei Comuni e di altri enti con le politiche di programmazione e le linee generali di assetto del territorio di livello regionale. A questa funzione di "coordinamento verticale" si aggiunge una propria dimensione specifica di pianificazione del territorio, finalizzata alla cura degli interessi sovralocali, da perseguire non solo attraverso l'esercizio delle specifiche competenze provinciali, ma anche mediante un "coordinamento orizzontale" nei confronti sia delle politiche urbanistiche comunali fra loro e con quelle provinciali, sia delle politiche settoriali provinciali.

Strumento indispensabile per poter esplicare in modo coerente e efficace ciascuna di queste dimensioni del coordinamento è la costruzione di quadri conoscitivi di area vasta sui beni ambientali e paesaggistici e sulle relazioni tra dinamiche insediative, socioeconomiche e di mobilità. Infatti la scala territoriale propria delle province consente loro di fornire un contributo unico e insostituibile alla costruzione del quadro di conoscenze di area vasta, sia come specificazione del quadro regionale, sia come supporto ai comuni per la pianificazione comunale, in particolare nella elaborazione dei PUG e delle politiche di settore di carattere intercomunale.

E' inoltre evidente che, ai fini del coordinamento, se la costruzione di quadri di conoscenze di area vasta ne costituisce una precondizione indispensabile, l'esercizio della copianificazione, intesa come metodo di lavoro per pervenire a decisioni condivise tra i soggetti della pianificazione, ne deve rappresentare il metodo; in altri termini *la produzione di conoscenza e l'utilizzo del metodo della copianificazione costituiscono i presupposti necessari perché la provincia possa esplicare la funzione del coordinamento.*

Pertanto il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta lo strumento di definizione degli indirizzi di assetto del territorio a livello provinciale, che sostanzia e articola il coordinamento di cui si è detto, inteso nella sua triplice direzione:

- di snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale dei comuni;
- di coordinamento delle pianificazioni comunali tra loro e con quella provinciale;
- di coordinamento tra le politiche di settore della provincia stessa.

Ciascuna di queste funzioni merita un breve approfondimento.

Snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale

Il PTCP può svolgere i compiti di:

- *orientare e filtrare le risorse della programmazione* in funzione dei contenuti del PTCP, tenuto conto che le funzioni della provincia in questo campo consistono nella:

- concorrenza alla determinazione del programma regionale di sviluppo;
- definizione di obiettivi di sviluppo socio-economico provinciale;
- raccolta e coordinamento delle istanze comunali.

Infatti, particolare rilevanza può assumere il Piano Territoriale di Coordinamento, sia in termini di supporto di conoscenza che di previsioni di assetto, ai fini della costruzione delle politiche della programmazione regionale e, in questa fase, della pianificazione strategica di area vasta, della sua gestione e implementazione nel corso del tempo. Infatti da un lato i quadri conoscitivi sistematici di cui il PTCP deve dotarsi possono costituire l'indispensabile inquadramento di contesto di livello territoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali; dall'altro gli indirizzi di assetto del territorio del PTCP possono costituire gli "argini" entro i quali le politiche e i progetti derivanti dalla programmazione e dalla pianificazione strategica possono trovare opportuna coerenza e pertanto incrementarne le sinergie e il valore aggiunto. Inoltre, essendo la Provincia istituzione più vicina ai Comuni rispetto alla Regione e pertanto in grado di meglio coglierne le problematiche e costruire relazioni dialogiche, essa può farsi garante di una adeguata azione di raccolta e coordinamento delle relative istanze;

contribuire alla elaborazione degli strumenti di pianificazione e del SIT regionale (come già stabilito nell' *Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica*); a questo proposito la elaborazione del DRAG articolato per parti organiche comporta allo stato attuale, alcune significative attività di copianificazione:

- in relazione al comma 3, lett. a dell'art. 4 della LR 20/01, ovvero "il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione", il Documento Programmatico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con Del GR 1842 del 13.11.2007, promuove "*il processo di copianificazione con le Province, in particolare nel processo di elaborazione dei PTCP, con sinergie sulla costruzione del quadro conoscitivo e degli atlanti patrimoniali e con sinergie progettuali e normative*";
- in relazione al coma 3, lett. c dell'art. 4 della LR 20/01, ovvero "lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale", per il quale la Giunta ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti e costituito un gruppo operativo, facente parte della Segreteria Tecnica Operativa del DRAG, dedicato alla definizione del quadro conoscitivo nel settore della mobilità e dei trasporti, il processo di copianificazione con le Province consiste nella condivisione del quadro conoscitivo e dei modelli di interazione trasporti/assetto del territorio, oltre che in sinergie progettuali e normative da mettere a punto nella concreta redazione di questa parte del DRAG;
- in riferimento alla costruzione in atto del SIT regionale, ovvero di una infrastruttura di dati territoriali accessibili dai sistemi informativi territoriali degli enti interessati, in accordo a quanto definito da normative comunitarie, nazionali e regionali; da parte sua, la Regione Puglia, attraverso il SIT regionale, renderà accessibili i dati di sua competenza, compresi quelli degli Enti con i quali sta

sottoscrivendo opportuni accordi. Pertanto anche i dati e gli elaborati dell'attività di pianificazione provinciale dovranno essere compatibili e accessibili dal SIT regionale; è inoltre di fondamentale importanza che le aree disciplinate dal PTCP siano identificabili e immediatamente associabili alla rispettiva normativa, così da contribuire alla definizione della "carta unica del territorio".

Inoltre, ai sensi della legislazione vigente già citata e quindi a seguito di specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti, la Provincia, attraverso il PTCP, può valorizzare la propria funzione di "snodo" tra le pianificazioni sovraordinate e quella comunale, specificando e integrando le previsioni dei diversi piani di settore.

Indirizzo, coordinamento e integrazione della pianificazione dei comuni

In virtù della tutela degli interessi sovralocali, che non possono essere adeguatamente governati nell'ambito della sfera delle competenze dei singoli comuni, il PTCP deve coordinare le azioni sul territorio dei comuni e favorire forme di collaborazione intercomunale che ne garantiscano l'effettività.

Il piano agisce "ferme restando le competenze dei Comuni" che, come è noto, riguardano la pianificazione urbanistica generale e esecutiva. Pertanto la funzione provinciale del coordinamento si esplica unicamente sugli oggetti di rilevanza sovralocale che, in applicazione del principio della sussidiarietà, possono essere adeguatamente gestiti dalla Provincia, come si è detto, ente elettivo più vicino al cittadino. A garanzia di tale tutela, il piano può pertanto indirizzare i comuni verso forme di diversamente incisive di coordinamento, in funzione della complessità e del grado di interconnessione degli oggetti del coordinamento.

Peraltro, già gli "Indirizzi" per i PUG sottolineano la necessità, per i Comuni, di considerare le proprie risorse territoriali comunque appartenenti a sistemi territoriali più ampi riconoscibili nell'area vasta, e quindi di ancorare le scelte a conoscenze riferite al sistema territoriale di area vasta da cui attingere dati, informazioni e interpretazioni per la costruzione del sistema di conoscenze locali, considerando questo presupposto essenziale per una pianificazione *coordinata* (tra diversi enti locali) e *integrata* (tra diverse politiche settoriali). I medesimi Indirizzi sottolineano la necessita di utilizzare sistematicamente il metodo della copianificazione per la condivisione delle scelte di assetto. Pertanto è bene sottolineare come la costruzione di sistemi di conoscenza di area vasta e il coordinamento dei piani comunali vadano perseguiti con il metodo della copianificazione: ciò implica che la funzione del coordinamento deve esprimersi non già attraverso il ricorso a decisioni gerarchiche espresse unilateralmente dalla Provincia intesa quale ente sovraordinato, bensì attraverso la messa a disposizione di dati, informazioni e conoscenze e il ricorso sistematico alla copianificazione promossa dalla Provincia nei confronti dei Comuni.

Pertanto, come già affermato, *la copianificazione rappresenta il metodo di lavoro attraverso il quale realizzare il coordinamento; in conseguenza di questo assunto, le decisioni di assetto del Piano Provinciale debbono essere assunte in via prioritaria attraverso la copianificazione tra Provincia e Comuni.*

Coordinamento orizzontale con le politiche settoriali provinciali

Accanto alle norme di definizione della pianificazione di assetto del territorio già citate, il corpus normativo costituito dalle leggi regionali di conferimento di funzioni e di compiti amministrativi alle province compone un quadro normativo regionale che vede il Piano Territoriale di Coordinamento, sebbene appunto "di coordinamento", equiparato ad altre pianificazioni di settore; tuttavia, in alcuni recenti provvedimenti legislativi (la LR 9/2005, che prevede l'inserimento dei piani energetici, di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso nel PTCP, quali componenti essenziali nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura e la tutela dell'ambiente, e la LR 2/2007, che attribuisce al PTCP l'individuazione, d'intesa con i Comuni interessati, delle aree di sviluppo industriale) il Piano territoriale è esplicitamente indicato quale "contenitore" di altre materie, avviandosi così ad acquisire una funzione di coordinamento reale e non solo nominale.

Inoltre, in materia di pianificazione paesaggistica il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (art. 145, comma 3) prevede che il Piano Paesaggistico Regionale (assunto e specificato dalle Province nel PTCP a seguito di specifica intesa preventiva ai sensi della normativa in vigore), abbia valore sovraordinato ai piani di settore e ai piani territoriali, rafforzando ulteriormente in questo modo il ruolo del PTCP di coordinamento dei piani e delle politiche di settore.

In sintesi: per quanto concerne le competenze direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali, la Provincia nel PTCP esercita la propria funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme e strumenti; mentre nelle altre materie (di cui all'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e all'art. 6 della l.r. n. 20/2001), il PTCP acquisisce l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti; invece, nel caso del "coordinamento orizzontale" tra le diverse politiche settoriali della Provincia, ciò compete direttamente alle scelte amministrative e organizzative della Provincia stessa.

Nella prospettiva che il PTC possa esprimere la sua funzione del coordinamento "orizzontale" delle politiche settoriali della Provincia, questi Indirizzi vogliono indicare alcune 'direzioni preferenziali' sulle quali indirizzare il coordinamento, ovvero sulle materie nelle quali è opportuno che il Piano sia costruito a partire da una stretta collaborazione tra settori provinciali. Per ciascuna delle materie considerate rilevanti territorialmente e sulle quali la Provincia detiene competenze, trasferite o delegate (agricoltura, ambiente, boschi e foreste, protezione civile, energia, opere pubbliche, viabilità e trasporti, artigianato, industria, commercio, turismo, sport, promozione culturale, beni culturali ecc.) il piano territoriale può esercitare una funzione di raccordo, agevolata e resa non solo possibile, ma anche opportuna, dalla natura stessa del piano, ovvero dalla sua "territorialità". In altri termini, il contenuto "territoriale" del piano, sia in termini di conoscenza che di assetto, comporta una visione olistica, complessiva e non settoriale del territorio stesso, una considerazione "a tutto tondo" delle sue problematiche, una proposizione di modelli di assetto basati sul contemperamento degli interessi, che possono risultare di straordinaria utilità per ciascuna singola politica di settore e per il coordinamento delle stesse.

Il coordinamento orizzontale tra politiche della Provincia è da realizzarsi, nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente, nelle forme che si ritengono più opportune e aderenti alle tradizioni e volontà amministrative: tavoli intersettoriali, percorsi di copianificazione, rilascio di pareri sono solo alcune delle possibilità che consentono di favorire il coordinamento delle politiche di settore; ma, oltre a perseguire il coordinamento di strumenti che rimangono distinti, può essere inoltre esplorata la possibilità di introiettare alcune politiche settoriali nel PTCP (come già previsto nei casi citati), attraverso opportuni accordi intersettoriali, di fatto rendendo il PTCP strumento "cornice" e di sintesi delle politiche provinciali.

PARTE SECONDA: INDIRIZZI OPERATIVI

CONTENUTI DEL PTCP

Contenuti di conoscenza

Finalità

In una Regione come la Puglia, che non ha mai consolidato alcuna forma di pianificazione di area vasta e nella quale le trasformazioni territoriali sono avvenute avendo a supporto le sole conoscenze costruite ai fini della pianificazione comunale, comportando spesso scelte di assetto disorganiche se non confliggenti, la costruzione di analisi territoriali di area vasta sistematiche, ordinate e aggiornabili consente di riempire un "vuoto" di conoscenza finora mai colmato e assume quindi un valore fondativo ai fini dello sviluppo della nuova stagione di pianificazione territoriale e urbanistica.

La dimensione provinciale, anche in virtù di quanto affermato nella prima parte dei presenti Indirizzi e in diretta applicazione del principio della sussidiarietà, è quella più idonea a raccogliere e sistematizzare il patrimonio di dati, informazioni e conoscenze di area vasta, attualmente disperse tra innumerevoli fonti e non comunicanti in modo organizzato.

La costruzione di un quadro conoscitivo provinciale, inteso quindi come ricognizione sistematica e ordinata di informazioni territoriali di fonti diverse, costituisce non solo il supporto indispensabile per le scelte di assetto della Provincia, ma è strumento di rilevante utilità anche nei confronti degli altri Enti pubblici. Esso infatti:

- consente ai Comuni, soprattutto nel processo di formazione dei propri Piani Urbanistici Generali, di attingere informazioni organiche e aggiornabili su caratteri strutturali e dinamiche di trasformazione del territorio, di collocare i propri sistemi di conoscenze all'interno di un sistema territoriale più ampio, di comparare la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti comunali e del contesto provinciale con il quale sono in relazione; si offre così ai Comuni, in definitiva, la possibilità di costruire una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con l'area vasta. In questo senso, tra l'altro, la costruzione del quadro conoscitivo realizza la funzione di raccolta ed elaborazione dati e assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, attribuita alla Provincia dalla normativa statale (TUEL 267/2000, art. 19, comma 1, lett. j);
- può costituire il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio delle linee di azione della programmazione regionale (e, in questa fase, per la pianificazione strategica di area vasta), la quale non ha mai beneficiato di inquadramenti di contesto di

livello territoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali;

- può essere un'utile specificazione, per scala e livello di dettaglio, delle conoscenze e dei dispositivi progettuali e normativi per gli strumenti di pianificazione di competenza regionale, come la pianificazione paesaggistica e i piani di settore regionali.

Per questa sua caratteristica di essere a sostegno sia dell'azione comunale sia di quella regionale, oltre che per le proprie finalità di supportare in modo organico e coordinato le proprie azioni e per la costruzione della pianificazione territoriale, il sistema delle conoscenze deve essere:

- *coordinato e condiviso*, in termini metodologici e di merito, con tutti gli altri soggetti portatori di interessi pubblici nel territorio, primi fra tutti la Regione e i Comuni. Per questo motivo questi Indirizzi sono costruiti in continuità e coerenza con i principi, i metodi e il linguaggio che la Regione ha codificato nel DRAG – "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali*"; essi pertanto vogliono fornire criteri e metodi che consentiranno alle Province di tradurre gli indirizzi metodologici del DRAG/PUG in contenuti di merito coerenti con l'attività della nuova pianificazione comunale; il coordinamento e la condivisione del quadro conoscitivo provinciale comporta, ovviamente, che esso sia messo a disposizione degli enti locali e della Regione attraverso le forme più allargate e tempestive di condivisione delle informazioni, come ad esempio attraverso un portale web;
- *processuale e aggiornabile*, ovvero deve essere costruito in modo da poter essere periodicamente aggiornato, sulla base di protocolli condivisi, sia dal contributo dei Comuni, portatori di conoscenze più dettagliate, sia dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali a seguito della attuazione di piani, programmi e politiche ai vari livelli di governo del territorio; per tali necessità è indispensabile costruire il quadro delle conoscenze attraverso un Sistema Informativo Territoriale, da realizzarsi come parte integrante del SIT Regionale, da parte di un Ufficio del Piano provinciale, espressamente creato per la gestione della pianificazione del territorio. Il medesimo Ufficio del Piano dovrà avere tra i suoi compiti la diffusione del quadro conoscitivo presso gli enti locali e la Regione.

La costruzione del sistema delle conoscenze è finalizzata:

- alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale provinciale nelle diverse parti, urbane ed extraurbane, e dimensioni, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, socioeconomiche, ponendo particolare attenzione alle reciproche relazioni sistemiche, alle loro criticità d'uso e potenziale valorizzazione in forme sostenibili. Alla scala provinciale tale elaborazione deve essere soprattutto mirata alla comprensione dello stato delle risorse che, per natura, forma e rilevanza, abbiano una dimensione sovralocale;

- alla comprensione, descrizione e rappresentazione delle peculiarità identitarie locali e alla individuazione dei caratteri emergenti degli ambiti territoriali e paesistici sub provinciali riconoscibili all'interno del territorio provinciale, in funzione della definizione dei caratteri invarianti e delle regole trasformative relative agli assetti territoriali, ambientali, culturali e socioeconomici;
- alla ricognizione delle relazioni tra il proprio territorio provinciale e i territori contermini, valutando con la dovuta attenzione sia le continuità spaziali, in special modo morfologiche, ambientali e infrastrutturali, che gli specifici caratteri socioeconomici e identitari dei territori di frontiera provinciale;
- alla ricognizione sistematica degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale e del relativo stato di attuazione; la natura territoriale del piano provinciale implica infatti che tale conoscenza si basi sulla considerazione contestuale, simultanea e territorializzata delle azioni che nel territorio si concretizzano e che possono essere adeguatamente rappresentate alla scala vasta;
- alla individuazione, comprensione, descrizione e rappresentazione delle criticità derivanti dalle pressioni e dagli impatti esercitati da insediamenti e infrastrutture esistenti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché da quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale.

Articolazione

Per dare concreta attuazione alle finalità suesposte, nonché in coerenza alla natura territoriale del piano, è basilare che il quadro conoscitivo abbia carattere integrato, ovvero sia in grado di ricostruire e rappresentare, in modo organico e compiuto, l'assetto del territorio come prodotto della interazione delle sue componenti sistemiche, con particolare riferimento al sistema ambientale, visto nelle sue valenze ecologiche e paesaggistiche, al sistema insediativo, nei suoi aspetti storici, morfologici, funzionali, e al sistema infrastrutturale, in riferimento sia alla mobilità che alle reti e impianti, che alle grandi attrezzature territoriali.

Inoltre, per dare concreta attuazione alla funzione del coordinamento, la Provincia non può fare a meno del quadro sistematico e aggiornato dello stato della pianificazione ai vari livelli istituzionali e della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale. Analoga attenzione sistematica va riposta nella territorializzazione dei piani, programmi e progetti in corso di elaborazione e attuazione.

In sintesi, ferma restando l'autonomia metodologica, i tematismi prevalenti e gli approfondimenti specifici di ciascun piano provinciale, i quadri conoscitivi devono comunque contenere elaborati di testo e cartografici, rappresentati sulla CTR in scala non inferiore a 1:25.000 e prodotti in ambiente GIS, laddove possibile sempre georiferiti nel sistema di riferimento europeo ETRF89 - UTM WGS 84, che rappresentano lo stato di fatto relativo a:

- *i caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale*, con particolare riferimento agli aspetti geologici, con specificazione delle parti di esso soggette a dissesto idrogeologico; ai caratteri fisici e morfologici, alla biodiversità floristica e faunistica e al

patrimonio forestale; al sistema della naturalità e alle aree protette esistenti nel territorio provinciale e oltre. In sintesi, le caratteristiche ambientali vanno analizzate in riferimento alla finalità della tutela dell'integrità fisica del territorio, definendone la vulnerabilità e riproducibilità; infatti, essendo compito specifico del PTCP "*la individuazione di linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque*", è indispensabile una accurata e aggiornabile conoscenza dello stato dell'intero sistema ambientale e delle relative pressioni cui è sottoposto, anche facendo ricorso al patrimonio conoscitivo di cui sono depositari gli enti competenti alla gestione delle risorse ambientali in materia di foreste, lotta alla desertificazione, assetto idrogeologico, valorizzazione del patrimonio naturale e rurale, come gli Enti Parco e i Consorzi di Bonifica;

- *l'analisi ecologica del territorio provinciale*, funzionale alla costruzione della rete ecologica provinciale, intesa come approfondimento e specificazione della rete ecologica regionale;
- *lo stato attuale dell'uso del suolo*, quale esito della sua evoluzione storica e nelle sue relazioni con gli aspetti ambientali, paesaggistici, economici e culturali, ai fini del riconoscimento e della valorizzazione delle attitudini e disponibilità dei suoli ai differenti usi (naturalistici, agrari, insediativi ecc.). Pertanto il quadro conoscitivo dovrà individuare i caratteri e le dinamiche significative del territorio provinciale e delle parti in cui esso è articolato, a partire dalla lettura integrata delle componenti funzionali, economiche, ambientali e delle relative tendenze alla trasformazione, anche in attuazione di programmi e politiche agricole;
- *i caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali*, sia a partire dai contenuti del PUTT/P, sia in riferimento ai principi e ai contenuti del Codice del Beni culturali e alla loro effettiva definizione nel nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in applicazione dello stesso Codice; pertanto, le conoscenze provinciali in campo paesaggistico devono essere finalizzate, previa intesa con la Regione, al superamento della considerazione separata delle singole categorie di beni, orientandosi il recepimento e la specificazione dei caratteri connotativi degli *ambiti* di paesaggio definiti a livello regionale e alle loro articolazioni tipologiche secondo i criteri di *rilevanza* e *integrità* adottati dal PPTR stesso;
- *lo stato di fatto del sistema insediativo*, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative; in particolare, essendo il PTCP strumento di governo degli interessi sovracomunali e, di conseguenza, di coordinamento della attività di pianificazione comunale, il quadro conoscitivo deve mirare a effettuare una ricognizione puntuale sulla struttura insediativa provinciale, con particolare riferimento: alla definizione del ruolo, esistente e potenziale, assunto dalle sue componenti all'interno del contesto provinciale, alla individuazione dei sistemi caratterizzati dalla integrazione di funzioni e di relazioni, o da situazioni di debolezza o marginalità; alla individuazione del sistema insediativo storico, nonché delle formazioni urbane caratterizzate da evidenti situazioni di degrado, incompiutezza, consumo di suolo, impatti sulle risorse ambientali e paesaggistiche, inadeguatezza delle infrastrutture e delle attrezzature urbane; deve inoltre essere effettuata una specifica indagine sulle

aree produttive, finalizzata a valutare lo stato e le problematiche degli insediamenti produttivi di livello locale e sovralocale, la relativa accessibilità e dotazione di infrastrutture e servizi, la domanda di nuovi spazi, in termini quantitativi e qualitativi, la diffusione inoltre di attività produttive al di fuori di aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate, nonché i fenomeni della dismissione e del sottoutilizzo degli impianti esistenti;

- *lo stato del sistema delle infrastrutture* relativo alle vie di comunicazione, alle maggiori infrastrutture per l'efficienza e la funzionalità degli insediamenti, alle attrezzature di livello sovralocale e provinciale, sia esistenti che in programmazione; il quadro conoscitivo dovrà essere orientato alla individuazione delle infrastrutture che, all'interno del territorio provinciale, assumono valore sovralocale, in funzione della struttura insediativa e delle condizioni socioeconomiche della comunità provinciale; alla specifica lettura dello stato delle singole risorse infrastrutturali e alla loro capacità di costituire una "armatura territoriale", in grado di assicurare efficienza funzionale e qualità ecologico ambientale al territorio provinciale;
- *lo stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali*, e in particolare il mosaico della pianificazione comunale, delle pianificazioni attuative e dei programmi di natura integrata per la riqualificazione e il recupero; dello stato degli adeguamenti comunali alla pianificazione paesaggistica; dello stato della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale. In questo campo il quadro conoscitivo dovrà consentire una tempestiva aggiornabilità delle previsioni urbanistiche, in stretta collaborazione con i Comuni, al fine di elaborare lo stato della pianificazione in quanto mappa dei regimi normativi del territorio provinciale, con le finalità di monitorare il coordinamento delle previsioni, ma anche di offrire uno strumento di sviluppo e promozione del territorio. A questo scopo, la Provincia, rapportandosi alle strutture regionali competenti, promuove l'adozione degli standard regionali da parte dei comuni, al fine di poter costruire delle viste omogenee a livello provinciale e regionale dello stato della pianificazione comunale.

Con la finalità di rendere interscalare il sistema delle conoscenze e utilizzare appieno le forme della copianificazione e della condivisione di informazioni e dati tra i vari livelli istituzionali, le conoscenze, comunque siano articolate, debbono rendere riconoscibili ai Comuni i sistemi delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative e infrastrutturali, già definiti nel DRAG - "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG*", consentendo ai Comuni di coglierne le valenze e i significati nell'area vasta. Infatti, il territorio provinciale rappresenta il quadro di riferimento più idoneo comprendere il peso e il ruolo delle risorse locali all'interno del contesto provinciale.

Fermo restando il principio già citato dell'autonomia metodologica e di merito in riferimento ad approfondimenti specifici di ciascun piano provinciale, possono essere elaborati quadri interpretativi, mirati a descrivere e interpretare il territorio e le sue tendenze di trasformazione, le sue risorse e le sue criticità, nonché i temi emergenti che le caratterizzano; i quadri interpretativi potranno così essere articolati nei modi che si ritengono più idonei; essi inoltre

potranno costituire un significativo supporto metodologico e di merito per la elaborazione dei PUG Comunali, orientandoli nel riconoscimento delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali locali, così come definiti negli *Indirizzi* per i PUG del DRAG.

Peraltro l'attività valutativa dovrà essere adeguatamente documentata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, che dovrà accompagnare la redazione del PTCP, secondo quanto indicato in Appendice ai presenti Indirizzi; dovrà inoltre riguardare l'elaborazione di strumenti di *valutazione integrata* per verificare le coerenze tra gli indirizzi strategici del PTCP e i piani, le azioni e le politiche di settore.

Contenuti di assetto

Finalità

Come già affermato, obiettivo dei presenti Indirizzi è quello di esplicitare il significato specifico che si intende attribuire al dettato normativo nazionale e regionale nel contesto pugliese, alla luce delle condizioni territoriali, delle tradizioni amministrative, nonché degli obiettivi e delle strategie assunte dal Governo Regionale per rinnovare e dare impulso alla pianificazione ai vari livelli istituzionali e scale territoriali.

In Puglia, regione dalle dimensioni rilevanti e dalle caratteristiche e identità territoriali distinte, la Provincia rappresenta una dimensione territoriale e istituzionale idonea a rappresentare tali identità e a garantire una adeguata definizione delle linee fondamentali dell'assetto dei territori nei quali esse si manifestano. In applicazione del principio della sussidiarietà, la dimensione provinciale è inoltre quella più idonea a tutelare e a gestire gli interessi sovracomunali e, in virtù della tutela di tali interessi, a indirizzare le politiche comunali.

E' opportuno ribadire che la tutela e gestione degli interessi sovracomunali si riferisce alle risorse di rilevanza sovralocale, che non possono essere adeguatamente gestite nella sfera delle competenze comunali. Esse sono:

- le componenti del sistema ambientale e del paesaggio relative alla integrità fisica del territorio provinciale e alla conservazione e valorizzazione della naturalità e della biodiversità;
- le maggiori infrastrutture e le principali linee di comunicazione;
- i principali caratteri culturali e d'uso del territorio provinciale, esito di un processo di costruzione di lungo periodo delle identità locali e di quella provinciale.

Inoltre, tra gli interessi sovracomunali, in Puglia assume particolare rilevanza la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, che rappresenta una delle maggiori risorse territoriali, sia in termini paesaggistico-ambientali, che culturali e produttivi. Pertanto la dimensione provinciale rappresenta il principale quadro di indirizzo delle politiche comunali per il territorio rurale.

Pertanto i contenuti di assetto della pianificazione territoriale provinciale in Puglia risultano così esplicitati. Il PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni e

interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato o, acquisendo il valore di piano di settore a seguito di specifica intesa:

- definisce uno schema di assetto del territorio provinciale e individua le trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;
- indica le diverse destinazioni del territorio in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale, così come sopra definite;
- individua la localizzazione di massima delle principali infrastrutture, ovvero individua gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;
- definisce il sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima, nella accezione definita al punto precedente;
- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- individua le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale;
- definisce le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;
- stabilisce concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.

Dunque i contenuti del PTPC definiti in questi Indirizzi derivano dalla contestualizzazione delle norme citate all'interno della situazione regionale. I contenuti sono delineati in funzione anche della novità che il PTCP rappresenta per le stesse Province pugliesi, che fino ad ora non hanno consolidato alcuna esperienza nel campo della pianificazione territoriale.

Vi è la consapevolezza, pertanto, che la Provincia, attraverso il PTCP, possa diventare interlocutore e punto di riferimento dei Comuni sulle questioni di assetto del territorio in merito agli interessi sovralocali solo se sarà capace di costruire una propria solida conoscenza e visione del territorio, una propria struttura organizzativa e tecnica in grado di assolvere a tale nuova funzione, un rapporto collaborativo con Regione, Comuni e altri enti, oltre che con il partenariato socioeconomico; che dimostri, nella pratica, l'utilità dei compiti che ad essa sono attribuiti per legge. In definitiva, questi Indirizzi contengono indicazioni anche per la definizione del ruolo e posizionamento delle Province nel governo del territorio.

Articolazione

Il PTCP, in merito agli *aspetti* ***del sistema ambientale e paesaggistico*** (e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. c e d), la cui tutela è da considerarsi come pre-condizione per qualsiasi politica di sviluppo:

- individua, in coerenza con la pianificazione di bacino, con i programmi di tutela del patrimonio naturalistico e forestale predisposti dagli enti competenti (Enti Parco, Consorzi di bonifica) e sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; tali linee di intervento derivano dalla conoscenza problematica dello stato delle risorse ambientali, relative in particolare alla integrità fisica del territorio, nonché alla individuazione dei significativi elementi e sistemi di tipo ambientale da tutelare;
- individua inoltre le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini a carattere particolare, ai fini della pianificazione comunale;
- provvede alla tutela ecologica del territorio, anche mediante la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, ed alla prevenzione dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- individua gli elementi costitutivi della rete ecologica provinciale, intesa come sistema interconnesso di habitat che specifica e integra i caratteri costitutivi della rete ecologica regionale, allo scopo di salvaguardare la biodiversità del territorio provinciale, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'insieme degli ecosistemi funzionalmente collegati attraverso strutture di rete, articolate nei diversi ambiti territoriali;
- individua le aree rilevanti dal punto di vista naturalistico nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, anche in attuazione del progetto di rete ecologica succitato;
- specifica e integra il quadro conoscitivo e il sistema normativo della pianificazione paesaggistica regionale, individuando le parti del territorio ed i beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione; tra questi, individua gli elementi costitutivi il sistema insediativo storico provinciale.

Tali contenuti, se predisposti a seguito della stipula di intesa preventiva con le amministrazioni regionali e statali competenti, possono consentire al PTCP di acquisire valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il PTCP, in merito agli aspetti di **organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio** (e in applicazione della LR 25/2000, art. 5, comma 3, lett. a, che attribuisce al PTCP la individuazione delle "*diverse destinazioni del territorio*"):

- riconosce e individua *ambiti territoriali* sovralocali, caratterizzati da caratteri comuni e da analoghe tendenze di trasformazione, nei quali quindi siano riconoscibili opportunità e problematiche prevalenti, indicando le relative destinazioni di massima, i criteri, gli indirizzi e le politiche finalizzati a favorire l'uso integrato delle risorse territoriali. Tali ambiti territoriali entro i quali declinare le politiche territoriali, potranno essere individuati a partire dalle grandi partizioni fisico-morfologiche e funzionali, relative alla individuazione di ambiti o contesti territoriali nei quali è prevalente l'attitudine all'uso rurale, insediativo, infrastrutturale, naturalistico ecc.

  Il piano pertanto individua tali ambiti in funzione dei caratteri dominanti e di uso, individuando quindi le parti del territorio che debbono essere destinate prevalentemente alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali e di loro significative combinazioni o specificazioni. Tra queste:

  - individua la localizzazione di massima delle *aree per gli insediamenti produttivi di interesse sovralocale* (per l'industria, l'artigianato, il commercio, la ricettività ecc.), privilegiando le aree caratterizzate da insediamenti dismessi o in via di dismissione, da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e dalla presenza di nodi intermodali, e detta criteri per la loro organizzazione, qualificazione e sviluppo, tenuto conto delle economie localizzative, nonché della tutela dell'ambiente e della salute, al fine di promuovere aree ecologicamente attrezzate. A tal fine il PTCP promuove specifici accordi intercomunali per la localizzazione di tali aree e individua, d'intesa con i Comuni interessati, le aree di sviluppo industriale la cui gestione può essere affidata a un Consorzio ASI, in applicazione della LR 2/07; detta infine criteri per la localizzazione degli insediamenti produttivi di cui al DPR 17 maggio 1988, n. 175;
  - specifica le politiche di tutela, uso e valorizzazione del *territorio rurale*, visto nella sua complessità e multifunzionalità; ciò in applicazione del Piano di Sviluppo Rurale, a specificazione del PPTR e in coerenza con le politiche settoriali provinciali; in particolare individua gli ambiti del territorio agricolo le cui caratteristiche richiedono specifiche politiche di tutela e valorizzazione e detta criteri per le relative discipline d'uso; detta inoltre criteri per[1] la localizzazione degli allevamenti agro-zootecnici con particolare riferimento a quelli che comportano particolare impatto ambientale.

Inoltre, in merito agli aspetti del **sistema dell'armatura infrastrutturale** (e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. b), il PTCP:

- indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle infrastrutture per i servizi di area vasta, definiti nel DRAG/PUG "nodi specializzati"[2], in

---

[1] A partire dalle definizioni già specificate nel D.lgs 112/1998 (art 26), nonché in: LR Emilia Romagna 20/2000; Normativa EMAS 761/2001; Direttiva regionale Emilia Romagna 1238/2001; LR Regione Toscana 61/2007; Delibera regionale Marche 157/2005.

[2] Individuati in centri congressi e centri direzionali e fieristici ed espositivi di livello sovralocale; centri commerciali o parchi ad essi assimilati, con grandi strutture distributive in sede fissa e del commercio all'ingrosso; aree per la logistica al servizio della produzione e del commercio; aeroporti, porti e stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale; centri intermodali e attrezzature per l'autotrasporto; poli tecnologici, università e

relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali del territorio, ovvero dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati", stabilendo inoltre i limiti massimi di accrescimento di quelli esistenti. Sia per le nuove localizzazioni che per la conferma e la riorganizzazione di quelle esistenti, il PTCP persegue gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di riutilizzare gli spazi e le infrastrutture esistenti, le aree compromesse o sottoutilizzate o dismesse, caratterizzate da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e in prossimità dei nodi intermodali;

- indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle linee di comunicazione di area vasta, in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali degli ambiti territoriali sovralocali individuati, utilizzando un visione integrata delle diverse reti e modalità, promuovendo lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e di ciclabilità, minimizzando gli impatti delle linee di comunicazione sul paesaggio e sull'ambiente e valutandone l'assetto e lo sviluppo anche in funzione della localizzazione sul territorio delle funzioni generatrici di domanda di traffico; ciò anche in coerenza con gli strumenti di settore provinciali, ove esistenti, o assumendone la valenza, per le infrastrutture di proprietà della Provincia, a seguito di specifico accordo con il settore provinciale competente, ivi compreso per la redazione di progetti per la rete ciclabile di area vasta, in applicazione della L. 366/98; in particolare il PTCP, previo accordo con il settore provinciale competente, individua il *Piano della rete degli itinerari ciclabili*, di cui al Regolamento Tecnico di attuazione della predetta legge, privilegiando i collegamenti tra le attrezzature e la rete di trasporto pubblico, nonché per la fruizione e valorizzazione del territorio rurale.Il PTCP può, in particolari ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di sensibilità e fragilità, individuare ulteriori categorie di elementi che necessitano, per la loro localizzazione, di un coordinamento provinciale; a questo fine, il PTCP può prevedere la stipula di una intesa con i Comuni interessati per concordare tali localizzazioni.

Tali contenuti riferiti al sistema dell'armatura delle maggiori infrastrutture e delle linee di comunicazione dovranno comunque essere coerenti alle previsioni dei piani di settore regionali relativi, ove esistenti.

Il PTCP inoltre:

- individua le previsioni degli strumenti urbanistici comunali configgenti con l'assetto del territorio definito e dispone, d'intesa con la Regione e con i Comuni interessati, le modalità per il loro adeguamento;
- individua i territori nei quali promuovere forme di copianificazione locale o PUG intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgano più Comuni, promuovendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriale;
- individua gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra Province, per la tutela di particolari interessi di carattere transprovinciale.

---

centri di ricerca scientifica; poli sanitari e ospedalieri; parchi tematici e ricreativi; strutture per manifestazioni culturali, sportive e spettacoli a elevata partecipazione di pubblico.

Relazioni con gli "Indirizzi" per i PUG

Come è noto, gli "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)*" definiscono un nuovo modello di pianificazione comunale basato sulla articolazione dei suoi contenuti: in previsioni strutturali, che perseguono gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio e indicano le grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo costruite a partire dai contesti territoriali individuati; previsioni programmatiche, che contengono gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse, indicando gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo. Negli indirizzi, inoltre, è esplicitamente affermata la necessità, per i PUG, di ancorare i propri sistemi di conoscenza e le proprie previsioni a contesti e dinamiche di area vasta. In quest'ottica le previsioni del PTCP debbono costituire un fondamentale supporto per i Comuni nella costruzione dei nuovi piani.

Pertanto, ai fini del supporto, dell'indirizzo e del coordinamento della pianificazione comunale, tutti i contenuti del PTCP relativi al sistema ambientale e paesaggistico, all'organizzazione territoriale del sistema insediativo e all'armatura infrastrutturale di livello provinciale, comunque siano articolati, debbono rendere riconoscibili ai Comuni le "invarianti strutturali" di livello provinciale, che costituiranno a loro volta un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali. In particolare il PTPC deve esplicitare:

- *le invarianti strutturali* relative al patrimonio territoriale provinciale, individuato nel quadro conoscitivo e dagli strumenti di pianificazione regionale, paesaggistica e ambientale, opportunamente specificato e integrato. Le invarianti definiscono vincoli e regole di trasformazione relative ai caratteri dei beni costitutivi il patrimonio, ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e urbani; i vincoli e le regole sono finalizzati a garantire la riproducibilità e la non negoziabilità dei valori dei beni patrimoniali nel medio e lungo termine e ad assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio provinciale;
- *lo schema di assetto* di livello provinciale, comunque definito, costituito dalle grandi scelte insediative, ambientali, dall'armatura infrastrutturale di progetto, dagli impianti di livello provinciale, dai nodi specializzati ecc. che dovranno garantire l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio ed essere coerenti con la riproducibilità e la valorizzazione delle invarianti strutturali.

Invarianti strutturali e schema di assetto di livello provinciale costituiscono quindi un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali, sia in termini di riconoscimento e tutela delle componenti paesaggistico ambientali e storico culturali, sia in riferimento alle grandi scelte di assetto di livello provinciale, che orienteranno le scelte comunali.

Infine, sempre con la medesima finalità di costituire un utile riferimento per orientare l'azione dei Comuni, il PTCP:

- articola territorialmente gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, definisce i *criteri per la individuazione dei contesti territoriali* da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri Piani Urbanistici Generali, con particolare riferimento a quelli rurali, che potranno avere estensione inter o sovracomunale; i criteri potranno essere basati su una valutazione comparata, ad esempio, delle densità e forme d'uso del territorio nei vari territori comunali, in modo che la individuazione dei contesti da parte dei Comuni avvenga avendo concreti riferimenti in relazione a un territorio più ampio di quello comunale; in definitiva, i criteri dovrebbero spingere i Comuni a considerare sempre il proprio territorio come parte di un territorio più ampio, per il quale la Provincia offre conoscenze e interpretazioni, indirizzi e direttive per le trasformazioni dirette previste dai PUG;
- in particolari situazioni territoriali, fornisce una individuazione di massima di alcuni contesti territoriali particolarmente sensibili e/o con evidenti caratteri intercomunali (es. tracciati monumentali, strade mercato, contesti rurali caratterizzati da particolari valori e condizioni d'uso o di degrado).

ARTICOLAZIONE E FORMA DEL PTCP

Struttura normativa

La LR 25/00 stabilisce che il Piano Territoriale di Coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, "*a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale*".

La complessità dei contenuti progettuali del PTCP richiede quindi una articolazione normativa che non può banalmente essere costituita da "comandi" rivolti a terzi, ma deve piuttosto tradursi dispositivi articolati e mirati, diversamente dosati in funzione delle competenze provinciali, della rilevanza attribuita ai diversi contenuti, della capacità infine della Provincia di costituire, attraverso il PTCP, un riferimento autorevole per gli altri enti locali e per i settori provinciali.

Inoltre, giova ricordare che sulle materie la cui competenza provinciale è attribuita per legge nazionale o regionale o tramite piani regionali, che quindi prevedono specificazioni e integrazioni dei propri contenuti all'interno del PTCP, si seguono le procedure e i criteri indicati nelle rispettive norme e strumenti. Per le altre materie non ricomprese in questa fattispecie, i contenuti del PTCP acquisiscono rilevanza normativa ed efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa preventiva, stipulata con le amministrazioni nazionali e regionali competenti.

Pertanto, i contenuti progettuali del PTC possono essere strutturati e articolati in funzione delle competenze della Provincia e dei soggetti a cui essi sono rivolti. Essi possono essere articolati in:

- *misure "indirette"*, laddove i contenuti progettuali debbono transitare attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi siano prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure possono prevedere dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione (salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure possono essere articolate in *indirizzi* e *direttive*, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali (nel caso in cui uno specifico accordo consenta al PTCP di acquisire valore di piano di settore provinciale); in particolare:
    - gli *indirizzi* sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;

- le *direttive* sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;

- misure "dirette", relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:
  - le *prescrizioni*, riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi;
  - *gli interventi*, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, edilizia scolastica, aree protette, valorizzazione beni culturali ...); per essi il PTCP deve individuare le priorità e le condizioni per la loro realizzazione, nonché il raccordo con i programmi della amministrazione provinciale nel breve e medio periodo, con esplicito riferimento ai bilanci pluriennali provinciali.

Per dare attuazione alle misure dirette il PTCP può predisporre il proprio *Programma pluriennale di attuazione*, d'intesa con i settori provinciali competenti.

L'insieme delle misure "indirette", invece, per acquisire operatività, richiede una 'mediazione' da parte dei Comuni, che potrà apportare specificazioni e integrazioni alle politiche stesse, compatibili con la natura delle disposizioni del PTCP. Tale operazione potrà essere effettuata dai Comuni nell'ambito della elaborazione del PUG o, in alternativa, adeguando il PRG ai contenuti del PTCP.

E' evidente che, per dare attuazione al disegno di assetto in forma compiuta (che, quindi richiede l'intervento pianificatorio dei Comuni) il PTCP può prevedere misure atte a favorire, incentivare o imporre l'applicazione delle misure indirette. In quest'ambito il PTCP può fissare un termine per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, accompagnando tale norma con una serie di disposizioni finalizzate a disciplinare gli effetti del PTCP sugli strumenti urbanistici comunali fino alla conclusione della fase dell'adeguamento. Tali disposizioni possono, ad esempio, prevedere che talune previsioni degli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, individuate dallo stesso PTCP come palesemente in contrasto i propri obiettivi di assetto, possano, di concerto con la Regione, essere inibite fino al loro adeguamento, da effettuarsi dal Comune, con l'assistenza tecnica e il supporto della stessa Provincia. E' evidente che tali misure possono essere applicate nell'ambito della tutela e gestione degli interessi sovralocali, già precedentemente definiti da questi indirizzi, ma che debbono essere esplicitati dal PTCP, e che esse devono tener conto dello stato di attuazione delle pianificazioni comunali con le quali interferiscono.

La variante di adeguamento o il nuovo PUG, articolato in base alla LR 20/01 e al DRAG in vigore, essendo basato su un quadro conoscitivo ulteriormente approfondito e sulla individuazione di invarianti strutturali e contesti territoriali, potrà comportare scelte pianificatorie che integrino gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del PTCP; pertanto il PUG (o la variante di adeguamento) diviene specificazione del PTCP, ferme restando le prerogative comunali per quanto non disciplinato dallo stesso PTCP. Infatti, l'adeguamento della pianificazione comunale al PTCP copre l'ambito di pianificazione in cui è previsto il concorso dei compiti pianificatori di entrambi i livelli, ovvero la tutela e la gestione degli interessi sovracomunali individuati dal PTCP sulla base dei presenti indirizzi; restano escluse, da un lato, le previsioni che attengono la sfera di competenza esclusivamente comunale e, dall'altro, le prescrizioni discendenti da discipline settoriali in cui la Provincia agisce in forza di precise e specifiche potestà, che trovano la loro fonte nelle norme nazionali e regionali.

Infine il PTCP può predisporre "programmi operativi", "progetti strategici" o altre forme di studi, piani, progetti e programmi da sviluppare, a seguito dell'entrata in vigore del PTCP, finalizzati ad approfondire e affrontare particolari problematiche territoriali. Tali programmi potranno riguardare prioritariamente ambiti territoriali o temi che, per essere adeguatamente affrontati, meritano una pianificazione di dettaglio, da realizzarsi attraverso la copianificazione con i comuni interessati. Per attuare i programmi operativi si può fare ricorso all'istituto dell'accordo di programma, da stipulare con Regione, Comune o Comuni interessati e gli altri soggetti interessati alla realizzazione del programma; laddove ricorrano i presupposti dell'interesse pubblico, esso può comportare anche la variante urbanistica di adeguamento al PTCP.

Forme della copianificazione

Per elaborare il PTCP e per dare concreta attuazione alle misure indirette possono essere predisposti, nell'ottica della copianificazione praticata:

- *protocolli di intesa*, tra Provincia e altri soggetti istituzionali, per affrontare temi e problemi complessi e definiti, che richiedono la costruzione di azioni congiunte che coinvolgano più soggetti istituzionali (o più settori della stessa Provincia), ad esempio per la formazione di quadri conoscitivi congiunti, o di sistemi informativi o di rilevazioni e monitoraggio dello stato delle risorse territoriali;
- *accordi di programma*, per la realizzazione di interventi che risultino di utilità comune ai diversi soggetti sottoscrittori; gli accordi di programma, che possono essere stipulati soprattutto per dare attuazione a specifiche previsioni del PTCP, debbono regolare il contributo di ciascun soggetto in termini di risorse tecniche e finanziarie per giungere alla realizzazione dell'intervento; gli accordi pertanto possono essere predisposti per la elaborazione dei programmi operativi;
- *intese interistituzionali*: accordi formalizzati tra amministrazioni pubbliche allo scopo di concertare le decisioni relative alla tutela di interessi sovralocali, che comportano la elaborazione congiunta del PTCP; le intese, ad esempio, possono essere stipulate in via

preventiva per attribuire valenza di piani di settore al PTCP, ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

Per la realizzazione e la gestione di accordi e di intese è opportuno costituire *tavoli tecnici*, ovvero sedi di elaborazione tecnica e confronto interistituzionale attivate permanentemente durante tutta l'esecuzione dei contenuti del protocollo, dell'accordo o dell'intesa, dotate di una propria struttura organizzativa, composta da tecnici rappresentanti dei soggetti istituzionali sottoscrittori.

Le forme della copianificazione qui descritte possono essere realizzate sia durante il processo di elaborazione del PTCP, sia a seguito della sua approvazione, finalizzate quindi alla attuazione delle politiche territoriali.

Percorso di formazione

La funzione del coordinamento attribuita al Piano Territoriale Provinciale impone che la sua elaborazione avvenga applicando concretamente il principio della copianificazione, già descritto negli "*Indirizzi*" per i PUG. In questo caso, essendo il PTCP strumento di coordinamento e raccordo tra le politiche territoriali regionali e quelle comunali, la copianificazione deve essere esercitata in più direzioni, ovvero sia nei confronti dei settori regionali, sia nei confronti dei comuni; peraltro lo stesso dettato normativo nazionale e regionale individua la necessità per la Provincia di garantire la effettiva partecipazione dei Comuni alla formazione delle scelte ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione (TUEL, art. 20, comma 1, lett.a). Inoltre la LR 25/00 dispone che "*nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva*" (art. 5, comma 5). E' infine da segnalare la necessità che la copianificazione sia rivolta agli stessi settori provinciali, consentendo così la messa a sistema e l'effettivo coordinamento delle azioni provinciali, e pertanto la reale tutela dei relativi interessi.

Per dare concreta attuazione a tale principio, l'istituto della Conferenza di Copianificazione è lo strumento più idoneo a garantire il confronto e la composizione degli interessi nel processo di formazione del piano. Pertanto la Provincia può convocare Conferenze durante la formazione del piano in tutte le fasi che si ritengano necessarie, fermo restando che:

- in avvio del procedimento di formazione del PTCP, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 7 comma 1 della LR 20/01, assume la forma di 1^ Conferenza di Copianificazione, convocata dalla Provincia e che coinvolge tutti i Comuni, le Comunità Montane i cui territori ricadano nel territorio provinciale, le Province confinanti, tutti i settori della Regione che siano portatori di interessi nel territorio (territorio, ambiente, mobilità, attività produttive, lavori pubblici ecc.), l'UPI, l'UNCEM, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, l'Arpa, gli ATO idrici e rifiuti, gli enti gestori di reti idriche e tecnologiche, di infrastrutture e linee di comunicazione, le Soprintendenze, gli Enti Parco, le

organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali, nonché i settori provinciali portatori di interessi e competenze nel territorio (ambiente, viabilità, attività produttive ecc.). La conferenza è finalizzata alla condivisione dei dati e dei quadri conoscitivi disponibili, a mettere al corrente la Provincia delle programmazioni dei soggetti intervenuti, nonché a raccogliere le manifestazioni di interesse. In sede di 1^ Conferenza potranno essere stipulate *intese* preventive con le amministrazioni statali e regionali competenti finalizzate ad attribuire valenza ed effetti di specifiche pianificazioni di settore al PTCP, o protocolli di intesa con altri enti e/o con altri settori provinciali finalizzati a concordare attività comuni nei campi della conoscenza, dello scambio di informazioni, delle elaborazioni congiunte. Potranno inoltre essere stipulate *intese* con le Province contermini per la elaborazione coordinata dei contenuti dei PTCP relativamente ad ambiti territoriali transprovinciali caratterizzati da particolari condizioni fisiche, socioeconomiche e culturali che necessitano di una considerazione unitaria.

Nell'ambito di tale 1^ Conferenza uno specifico tavolo (che può essere avviato in apertura della Conferenza e avere durata per tutto il processo di formazione del piano) dovrà essere attivato per garantire l'effettivo coinvolgimento dei Comuni nel processo di formazione del piano, essendo, tra l'altro, funzione attribuita alla Provincia dalle norme nazionali e regionali la raccolta e il coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione. In tale sede inoltre potranno essere costruite le condizioni per inserire, tra i contenuti del PTCP, e d'intesa con i Comuni interessati, i territori comunali nei quali promuovere forme di copianificazione locale per la tutela di particolari interessi o PUG intercomunali; infine nel corso di tale prima Conferenza di Copianificazione la Provincia presenterà il Rapporto di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica;

- a seguito dell'adozione dello Schema di PTCP, di cui alla LR 20/01, art. 7, comma 2, la Provincia convoca una 2^ Conferenza di Copianificazione ai sensi della L. 241/90, che coinvolge i soggetti già precedentemente individuati, con la finalità di condividere i contenuti dello schema del PTPC e di acquisire le proposte e osservazioni, da parte dei soggetti intervenuti, che consentiranno alla Provincia di perfezionare il PTCP. In questa 2^ Conferenza potranno essere verificate, modificate, integrate o sciolte le intese stipulate in sede di 1^ Conferenza, sulla base degli esiti delle attività svolte. In tale circostanza sarà allegato allo Schema di PTCP il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica.

La LR 20/01 prevede che possano essere presentate allo Schema del PTPC proposte da parte dei Comuni e osservazioni dalle organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali. Nel corso della 2^ Conferenza di Copianificazione possono essere presentati ulteriori apporti partecipativi da parte dei soggetti invitati alla Conferenza stessa.

Pertanto, il percorso di formazione del PTCP, risulta così organizzato fino alla sua adozione:

a. Avvio del Procedimento di formazione del PTC / 1^ Conferenza di Copianificazione;

b. adozione dello schema di PTCP da parte del Consiglio provinciale;

c. deposito dello schema di PTCP / 2^ Conferenza di Copianificazione;

d. presentazione di proposte da parte dei Comuni e di osservazioni da parte di organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale;

e. adozione del PTCP da parte del Consiglio provinciale, a seguito di determinazioni in ordine a osservazioni e proposte, e trasmissione alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG.

A seguito dell'invio del PTCP adottato alla Giunta regionale per la verifica di compatibilità con il DRAG, possono profilarsi due circostanze, così delineate dall'art. 7 della LR 20/01:

- la Giunta regionale effettua positivamente la verifica di compatibilità (o lascia decorrere il periodo dei 120 giorni – interrompibile una sola volta – valendo il principio del silenzio assenso);
- la Giunta regionale delibera la non compatibilità del PTCP con il DRAG. In questo secondo caso la Provincia "*ha facoltà di indire una Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo*"

L'anticipazione delle fasi della consultazione interistituzionale attraverso l'introduzione delle due Conferenze di Copianificazione citate, ha anche l'obiettivo di limitare il ricorso a quest'ultima Conferenza di servizi indicata dalla LR 20/2001 e di consentire un agevole superamento della verifica di compatibilità dei PTCP.

Va aggiunto che, sebbene non direttamente disciplinato dalla LR 20/2001, il PTCP deve essere predisposto in coerenza anche con le pianificazioni di settore della Regione. Le Conferenze consentono pertanto di anticipare in sede di formazione dello strumento di pianificazione provinciale la coerenza e compatibilità con i piani di settore regionali.

La Province possono altresì prevedere le più adeguate forme per assicurare la *partecipazione della comunità provinciale* al percorso di formazione del PTCP, attraverso Forum partecipativi da attivare lungo il percorso di formazione del PTCP. I Forum potranno essere articolati in molteplici attività e iniziative (on line, attraverso assemblee e incontri pubblici, laboratori ecc.) e dovranno essere basati su una stretta collaborazione tra Provincia, Comuni e organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali che operano nel territorio provinciale, allo scopo di sensibilizzare la comunità provinciale alla riscoperta o alla formazione di una identità provinciale e al riconoscimento e alla affermazione di un sistema di valori e interessi sovralocali condivisi.

Strutture tecniche

La natura del piano provinciale impone che, sebbene esso possa essere utilmente elaborato facendo ricorso a professionalità e strutture di consulenza esterne alla amministrazione

provinciale, esso sia gestito all'interno della struttura tecnica provinciale, e in particolare in un Ufficio di Piano operante, con professionalità articolate e risorse adeguate.

L'Ufficio di Piano può anche costituire la struttura tecnica di supporto per il lavoro dei *Tavoli* e dei Forum precedentemente individuati, nonché il luogo all'interno del quale costruire l'effettivo e fattivo coordinamento dei settori provinciali. Infatti la presenza all'interno dell'Ufficio di competenze tecniche legate ai settori provinciali può garantire l'integrazione, o quanto meno la consapevolezza, delle politiche effettuate in settori di competenza che hanno rilevanza e ricaduta territoriale.

La stessa stipula di protocolli, accordi e di intese interistituzionali può prevedere la partecipazione, all'interno dell'Ufficio di Piano, di professionalità afferenti ai soggetti istituzionali sottoscrittori, che garantiscano pertanto nel corso della formazione del PTCP la opportuna considerazione degli interessi coinvolti.

La disponibilità di una struttura tecnica dedicata alla pianificazione e alla gestione del PTCP consente, peraltro, di adempiere all'indispensabile funzione di aggiornamento dei dati del quadro conoscitivo e di monitoraggio delle trasformazioni del territorio e della attuazione del piano provinciale, con la finalità predisporre i programmi pluriennali di attuazione del PTCP, a fronte di bilanci circostanziati dei programmi precedenti.

In sintesi, le funzioni dell'Ufficio di Piano possono essere articolate in funzioni: di conoscenza e di sua diffusione, di elaborazione (o affiancamento alla elaborazione) e gestione del PTCP, di supporto, indirizzo e controllo nei confronti dei Comuni, di coordinamento e integrazione con gli altri soggetti istituzionali. In particolare esse consistono in:

- *Costruzione e aggiornamento costante di conoscenze territoriali:* l'Ufficio di piano può promuovere o contribuire alla raccolta, aggiornamento, elaborazione dati territoriali (basi di dati, cartografie, ortofoto, piani, ...); alla confluenza, raccordo e integrazione di conoscenze di competenza dei settori della Provincia (ambiente, beni culturali, viabilità, ...) e di quadri conoscitivi prodotti da altri soggetti territoriali (Regione, Province, Comuni, Autorità di Bacino, Enti Parco ecc.); alla costruzione e aggiornamento costante del SIT provinciale, al raccordo con il SIT regionale, alla costruzione di web-gis e di web-gis tematici e alla diffusione delle conoscenze territoriali;
- *Elaborazione e avvio del PTCP:* compiti qualificati sono la elaborazione del quadro conoscitivo e il controllo, l'assimilazione e il trasferimento nel Sistema informativo Territoriale di conoscenze prodotte da altri soggetti esterni alla Provincia per l'elaborazione del PTCP; la elaborazione e assistenza tecnica alla formazione del PTCP e per l'organizzazione delle Conferenze di Copianificazione, di incontri tematici con la Regione, gli Enti locali e i settori provinciali, per la partecipazione della bozza del PTCP alla comunità provinciale e nell'iter di approvazione del PTCP; l'attività di comunicazione e divulgazione dei contenuti del PTCP nei settori provinciali e nei Comuni; la partecipazione ai tavoli di concertazione e copianificazione con la Regione e con gli altri soggetti territoriali; la verifica di compatibilità delle strategie del PTCP con le politiche settoriali e con le altre forme di pianificazione provinciale e regionale; l'attuazione del PTCP;
- *Indirizzo, controllo e supporto alla pianificazione comunale*, ovvero: fornitura dati, informazioni e quadri conoscitivi e valutativi ai Comuni; assistenza tecnica ai comuni per la

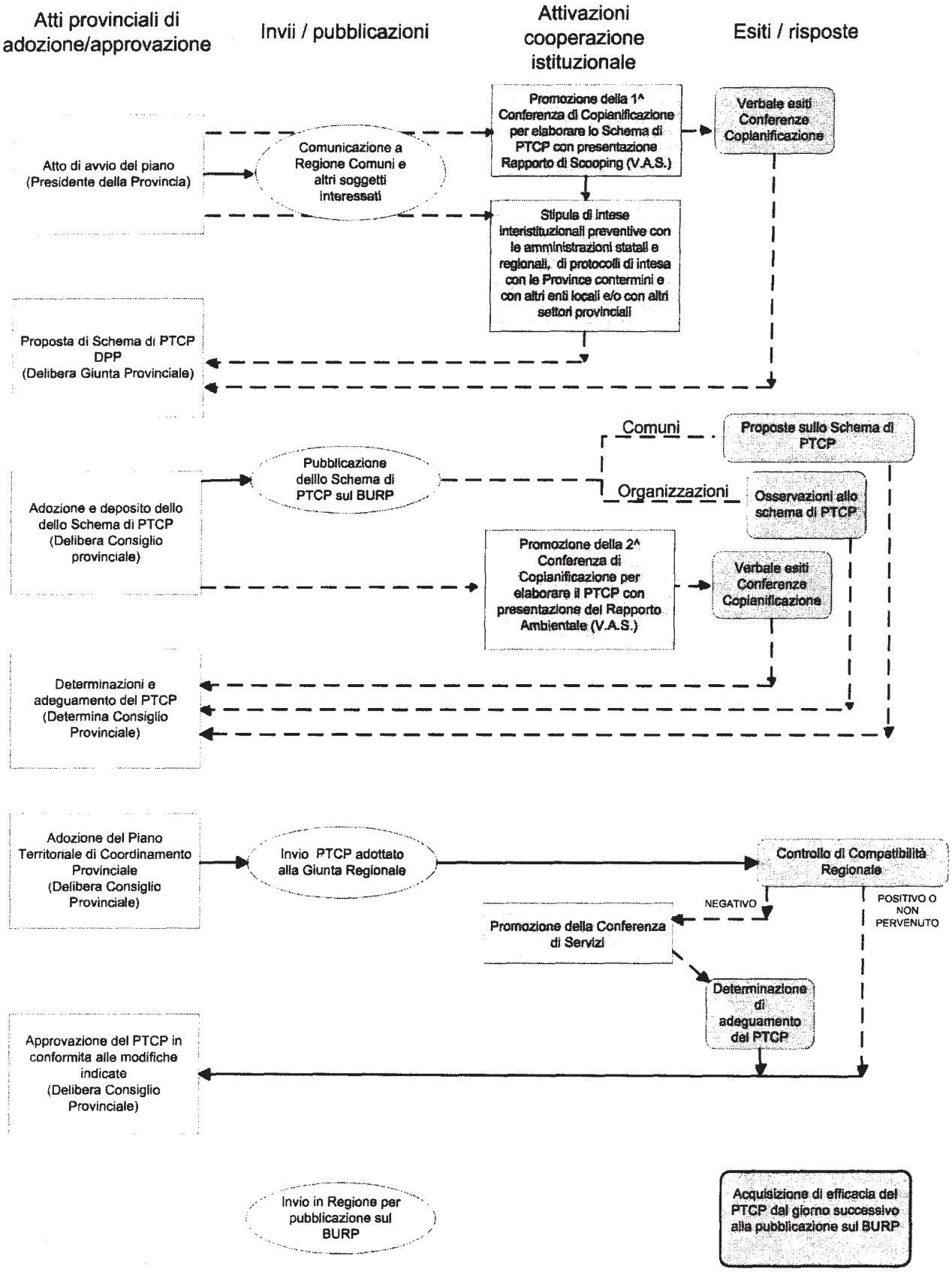
integrazione tra il SIT provinciale e SIT comunali; istruttoria e verifica di compatibilità dei PUG comunali con il PTCP;

- *Coordinamento e integrazione interistituzionale*; in questo campo l'Ufficio può avere compiti di: partecipazione al *Nucleo Tecnico di elaborazione e coordinamento* incardinato presso la Regione Puglia; di contributo alla elaborazione, in fase propositiva, e al coordinamento, in fase attuativa, delle politiche territoriali degli Enti sottoscrittori; di verifica dell'applicazione delle politiche di orientamento espresse dal Tavolo.

EFFICACIA DEL DRAG – INDIRIZZI PTCP

In attuazione del principio *tempus regit actum*, gli "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)*" si rivolgono agli atti amministrativi che saranno adottati dopo la sua entrata in vigore. Pertanto, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale adottati prima dell'entrata in vigore dei presenti "*Indirizzi*", saranno valutati in base alle norme previgenti.

SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP



APPENDICI. ISTRUZIONI TECNICHE

ADEGUAMENTO A NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI IN TEMA DI DATI TERRITORIALI

I dati e gli elaborati della pianificazione provinciale costituiscono un importante tassello dell'infrastruttura regionale di dati territoriali, al fine di disporre sull'intero territorio di una base di conoscenza certificata e aggiornata, fondamentale per:

- descrivere accuratamente lo stato di fatto e valutare le necessità (nuovi sviluppi, servizi ed altre infrastrutture, ecc.);
- formulare le politiche di intervento (analisi dei cambiamenti; coordinamento delle risposte alle emergenze ambientali o del paesaggio, disastri naturali o causati dall'uomo; supporto nella progettazione);
- monitorare l'implementazione e lo sviluppo delle politiche e degli interventi (registrazione e disseminazione delle informazioni).

Si rende pertanto necessario che tali dati ed elaborati siano raccolti e costruiti nella logica della condivisione della conoscenza a tutti i livelli istituzionali, in armonia con i principi fondamentali delle più recenti direttive comunitarie e nazionali e con specifico riferimento alla Direttiva Comunitaria INSPIRE (*Infrastructure for Spatial Information in Europe*), con l'obiettivo di superare i problemi che riguardano la disponibilità, la qualità, l'organizzazione e l'accessibilità dei dati stessi.

In particolare, i dati e gli elaborati della pianificazione provinciale devono caratterizzarsi per:

1. uniformità del sistema di proiezione e rappresentazione. La progressiva affermazione in diversi campi (cartografico, topografico, nei trasporti, nelle telecomunicazioni, ...) delle tecniche di posizionamento satellitare comporta l'esigenza di un riferimento unico, a livello planetario, per le informazioni geografiche; il Comitato Tecnico di Coordinamento nominato nell'ambito dell'INTESA Stato-Regioni-Enti Locali ha auspicato che la rappresentazione cartografica sia realizzata nella rappresentazione di Gauss nel sistema geodetico WGS84, implementazione europea European Terrestrial Reference Frame 1989 (ETRF89), con proiezione Universal Transverse Mercator (UTM), cioè, in definitiva, nel sistema di riferimento WGS84/UTM. I vantaggi connessi all'unificazione del sistema di riferimento e, più in generale, all'adozione di specifiche comuni nella realizzazione di cartografia numerica e di basi dati geografiche sono particolarmente evidenti:
   - nell'interscambio di informazioni fra enti;
   - nella derivabilità e nella congruenza delle basi dati geografiche a diversa scala;

- nell'integrazione delle applicazioni gestite dai singoli enti, dove è richiesta l'interazione fra basi geografiche di interesse generale e basi specializzate (basti pensare alla gestione degli strumenti urbanistici, che presuppone l'interazione di basi geografiche, catastali, delle reti tecnologiche,...);
- nella diffusione delle informazioni per via telematica;
- ai fini della disponibilità di basi geografiche digitali di riferimento ad applicazioni di interesse per imprese e cittadini nel campo dell'informazione geografica.

2. Presenza di metainformazione. I metadati devono attestare la disponibilità di dati territoriali sul territorio provinciale, le loro caratteristiche, le modalità di utilizzo e di acquisizione, al fine di poter condividere e rendere più agevolmente accessibile tale patrimonio pubblico.
3. Accessibilità attraverso il web, tramite servizi di rete che ne permettano l'utilizzo in molteplici modi, dalla visualizzazione, al downloading direttamente in formato GIS, alle varie trasformazioni e che consentano:
   - di combinare in maniera coerente i dati territoriali provenienti dall'attività di pianificazione e di condividerli tra i vari sistemi e applicazioni;
   - di condividere i dati territoriali raccolti a un determinato livello dell'amministrazione pubblica con le altre amministrazioni pubbliche;
   - di ricercare facilmente i dati territoriali disponibili, valutarne agevolmente l'idoneità allo scopo e ottenere informazioni sulle loro condizioni di utilizzo.
4. Facilità di individuazione e interpretazione. E' di fondamentale importanza che le aree disciplinate dal PTCP siano identificabili e immediatamente associabili alla rispettiva normativa, così da contribuire alla definizione della "carta unica del territorio".

INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PTCP. Essa ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte del piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, art. 1.

La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PTCP.

Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal PTCP.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PTCP con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.

L'efficacia della VAS dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del Piano.

Gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante del PTCP e che conterrà anche le modalità per monitorare gli effetti del piano durante la sua attuazione.

Le fasi essenziali della VAS, da svilupparsi nel corso del processo di formazione del PTCP, possono essere cosi sintetizzate:

- acquisizione, attraverso il quadro conoscitivo elaborato per il PTCP, dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici nonché delle loro interazioni (*analisi dello stato di fatto*);
- definizione esplicita degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale, in relazione alla normativa, alla pianificazione sovraordinata e alle scelte strategiche del PTCP (*definizione degli obiettivi*);
- valutazione, anche attraverso modelli di simulazione, degli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal

piano, tenendo conto delle possibili alternative progettuali (*individuazione degli effetti del piano*);

- individuazione delle misure atte a prevenire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute preferibili, sulla base del confronto sistematico di soluzioni alternative e della valutazione dei relativi costi e benefici sociali (*alternative e misure di mitigazione*);
- illustrazione, in una dichiarazione di sintesi, da comunicare al pubblico, delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale dei contenuti del PTCP, con l'eventuale indicazione:
  - delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni;
  - delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (*valutazione di sostenibilità*);
- definizione degli indicatori necessari alla messa a punto di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (*monitoraggio degli effetti*).

SOMMARIO

PARTE PRIMA: PRINCIPI

LA TERRITORIALITÀ: NATURA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Una introduzione alla pianificazione territoriale

Il quadro normativo nazionale e regionale

Le attività regionali di indirizzo e supporto alle province

IL COORDINAMENTO: FUNZIONE E METODO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale

Indirizzo, coordinamento e integrazione della pianificazione dei comuni

Coordinamento orizzontale con le politiche settoriali provinciali

PARTE SECONDA: INDIRIZZI OPERATIVI

CONTENUTI DEL PTCP

Contenuti di conoscenza

Contenuti di assetto

ARTICOLAZIONE E FORMA DEL PTCP

Struttura normativa

Forme della copianificazione

Percorso di formazione

Strutture tecniche

EFFICACIA DEL DRAG – INDIRIZZI PTCP

SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP

APPENDICI. ISTRUZIONI TECNICHE

ADEGUAMENTO A NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI IN TEMA DI DATI TERRITORIALI

INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il documento di "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)" *è stato redatto dal Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, con la consulenza scientifica e il coordinamento organizzativo del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, guidato dalla prof. Francesca Calace, responsabile scientifico dell'attività. Il documento è stato elaborato a partire dalle indicazioni programmatiche dell'Assessore all'Assetto del Territorio, prof. Angela Barbanente, e in stretta collaborazione e coordinamento tra il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, in particolare l'Arch. Piero Cavalcoli (dirigente) e l'Arch. Valentina Battaglini, il Coordinatore Scientifico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Prof. Alberto Magnaghi, il componente del Comitato scientifico del PPTR esperto in diritto amministrativo, Avv. Nino Matassa, la responsabile per Tecnopolis del progetto SIT regionale, Dott. Tina Caroppo, nonché con la collaborazione del Nucleo Tecnico delle Province istituito presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia in attuazione* dell'Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica *di cui alla delibera di Giunta Regionale 4 ottobre 2005.*

DECISIONE N. 81 DEL 29/10/2008

Numero componenti V Commissione : 11
All'apertura della seduta sono presenti 11 Commissari.

1. La V Commissione, nella seduta del 29/10/2008, ha esaminato il seguente provvedimento, assegnato dalla Presidenza del Consiglio regionale in data: 04/09/2008

   Deliberazione n. 1531 del 02/09/2008 "Presa d'atto dello schema di Documento regionale di assetto generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art.. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis

2. La V Commissione, dopo ampia discussione, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, ha espresso parere favorevole al provvedimento di cui al punto 1.

3. Il suddetto parere è stato espresso con la seguente votazione:

   favorevoli: Mitá, Montanaro, Pentassuglia, Scalera, Ventricelli;
   contrari: //;
   astenuti: Zullo ;
   assenti al momento del voto: Attanasio, Bonasora, Olivieri, Mineo (Riccardi), Palese (Rollo);

Il Dirigente dell'Ufficio
(Giuseppe Zingaro)

Il Presidente
(Prof. Pietro Mita)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2009, n. 35

Approvazione nuovo modello organizzativo assistenziale denominato Day service e costituzione commissione tecnica per la definizione dei relativi percorsi diagnostico-terapeutici.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio n. 2, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

- Il D.P.C.M. 29/11/2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" nell'allegato 2c mette in evidenza la necessità di trattare, in un diverso setting assistenziale, con identico beneficio per il paziente e con minore impiego di risorse, casi trattati inappropriatamente in regime di ricovero ordinario o di Day hospital;

- il Ministero della Salute, in collaborazione con altre Regioni, nell'ambito del Progetto Mattone ha elaborato il documento "Evoluzione del sistema DRG nazionale. Forme alternative alla degenza: definizione (Day hospital, day surgery, Day service) e relativi flussi informativi" (relazione del 19 luglio 2006) nel quale vengono definite, tra l'altro, le caratteristiche della modalità assistenziale di Day service;

- Il Piano regionale di contenimento delle liste di attesa per il triennio 2006-2008, adottato con DGR 4 agosto 2006, n.1200, ha auspicato l'adozione di adeguate strategie di governo della domanda, che tenga conto dell'applicazione di rigorosi criteri di appropriatezza e di urgenza delle prestazioni, imponendo una strategia che orienti, tra l'altro, verso una definizione di percorsi assistenziali che migliorino l'appropriatezza degli accessi dei cittadini ai servizi sanitari;

- La l.r. 31 dicembre 2007, n. 40, all'art. 3, comma 26 ha, tra l'altro, stabilito che: "La Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato alle Politiche della Salute, con il supporto dell'Agenzia regionale Sanitaria, è delegata ad adottare i necessari atti finalizzati all'introduzione della modalità di erogazione di prestazioni mediante pacchetti di prestazioni ambulatoriali Day service".

- La l.r. 19 settembre 2008, n. 23, "Piano Regionale di Salute 2008-2010" nel prevedere i modelli assistenziali ha definito le forme alternative di assistenza al fine di avviare il processo di deospedalizzazione previsto dalla normativa vigente in materia e nella esigenza di garantire al cittadino le prestazioni necessarie al proprio bisogno di salute, semplificando l'accesso ai percorsi assistenziali, garantendone la continuità e la razionalità delle modalità erogative.
  Tra i modelli organizzativi alternativi di tipo funzionale è previsto, appunto, il Day service che è un modello organizzativo per l'erogazione dell'attività specialistica ambulatoriale funzionale alla gestione di patologie complesse per le quali il ricovero risulta inappropriato, ma che richiedono la gestione assistenziale nell'arco della giornata o in tempi necessariamente brevi.

- Il Day service è una modalità assistenziale, attuabile in ambito ospedaliero e in strutture specialistiche ambulatoriali territoriali, che affronta problemi clinici, diagnostici, terapeutici e di follow up che necessitano di prestazioni multiple integrate e/o complesse tali da non richiedere, per tutta la durata del singolo accesso, sorveglianza ed osservazione medica ed infermieristica protratta.

- La novità della proposta consiste nella impostazione organizzativa del modello: analogamente al regime di ricovero ordinario o di Day hospital, l'intervento del professionista è centrato sul problema clinico del paziente e non sulla singola prestazione; diversamente dalla degenza in Day hospital, però, il paziente non ha bisogno né di allettamento, né di assistenza medico infermieristica protratta e sorveglianza per più ore nel corso della giornata.
  Il Day service permette di migliorare la qualità dell'attività specialistica ambulatoriale garantendo al paziente la possibilità di ottenere una diagnosi o una terapia effettuando le visite specialistiche, gli esami strumentali o le prestazioni terapeutiche necessarie in un solo giorno o in un

numero limitato di accessi; offre al medico specialista la possibilità di utilizzare tutte le potenzialità diagnostiche e terapeutiche presenti in ospedale o nella struttura ambulatoriale polispecialistica, in modo da poter formulare, in tempi brevi, la diagnosi o effettuare terapie che richiedono interventi multidisciplinari ma che escludono la necessità di sottoporre il paziente ad osservazione clinica in regime di ricovero ordinario o di Day hospital e consente all'Azienda Sanitaria di ridurre il sovraccarico gestionale determinato dal frazionamento di prenotazioni delle singole prestazioni ambulatoriali e di ridurre i tassi di ospedalizzazione, con particolare riferimento ai Day hospital da trasferire progressivamente in Day service.

- Le attività in Day service si caratterizzano per:
  - la presenza contemporanea nella struttura di tutti gli specialisti necessari per assicurare una risposta multidisciplinare al problema clinico del paziente;
  - l'effettuazione di atti medici o di indagini diagnostiche e/o interventi terapeutici complessi (di tipo invasivo o con l'utilizzo di farmaci specifici) appartenenti a varie discipline specialistiche con la necessità di una gestione unitaria da parte dello specialista che gestisce il caso clinico predisponendo il percorso diagnostico-terapeutico;
  - la formulazione tempestiva di una diagnosi o l'esecuzione di una terapia con un numero limitato di accessi.

- La modalità di Day service riguarda esclusivamente una casistica programmata ed esclude il trattamento delle urgenze. Le problematiche che devono essere affrontate in Day service richiedono l'individuazione, a priori, dei relativi percorsi diagnostico-terapeutici elaborati a livello regionale, anche su proposta delle Aziende Sanitarie, da una apposita Commissione tecnica in collaborazione con le Società Scientifiche regionali e professionisti esperti.

- Poiché il Day service prevede la possibilità di avvalersi, in tempi brevi, della consulenza di tutti i servizi presenti in ospedale o nel poliambulatorio territoriale, è necessario realizzare relazioni strutturate con i servizi di diagnosi e gli specialisti anche se ubicati in altre sedi, in modo da assicurare la presa in carico dell'utente per tutta la durata del percorso sia per la parte assistenziale che per quella gestionale riguardante l'accettazione, le prenotazioni, il calcolo dell'eventuale ticket dovuto e la rilevazione dei dati anagrafici e clinici. Le incombenze delle prenotazioni non sono a carico dell'utente ma della struttura erogatrice.

- L'attivazione del Day service deve tener conto dell'impatto organizzativo che avrà sugli altri servizi coinvolti, nel rispetto dell'ordine delle priorità assistenziali: ricovero ordinario, Day hospital, Day service e specialistica ambulatoriale.

- I requisiti strutturali del Day service sono quelli previsti per la specifica attività ambulatoriale svolta. Dovranno, inoltre, essere individuati ulteriori spazi per le attività collaterali che consentano il corretto funzionamento del Day service: un punto di accoglienza con funzioni di accettazione e prenotazione dei pazienti, una sala di attesa e sosta, dotata di servizi igienici e confort, idonea a garantire ai pazienti la permanenza in Day service per il tempo necessario ad effettuare le prestazioni programmate.

- L'accesso al Day service è deciso dal medico specialista di strutture ospedaliere o ambulatoriali territoriali pubbliche che, a seguito di una visita ambulatoriale richiesta dal Medico di medicina generale o Pediatra di libera scelta o da altro specialista, valuta la necessità di avviare il paziente al Day service. Lo specialista, quindi, qualora lo ritenga opportuno, attiva il Day service e lo comunica al medico curante indicando il percorso diagnostico terapeutico previsto. In ambito di Direzione Sanitaria del presidio sanitario è identificato un ufficio a staff del Responsabile della modalità organizzativa, coordinamento e verifica di tutte le attività organizzate in Day service nell'ambito della Aziende sanitarie.

L'episodio di diagnosi e/o cura non può protrarsi, di norma, per più di tre accessi.

- Alla struttura di Day service non si accede

mediante il Centro Unificato di Prenotazione ma, a seguito della valutazione dello specialista cui si ricorre, attraverso i punti di accoglienza, in modo da agevolare l'accesso dell'utente alle prestazioni richieste.
L'organizzazione del Day service compete alle singole unità operative che provvedono alla registrazione delle prenotazioni e a programmare tutte le attività assistenziali, logistiche ed amministrative necessarie.
Il Day service comporta la predisposizione, per ciascun episodio, di una cartella clinica specifica identificata da un codice nell'ambito di una numerazione progressiva aziendale, che raccolga dati anagrafici e clinici e si concluda con una breve relazione riepilogativa da consegnare al paziente per il successivo inoltro al medico curante. I servizi di diagnosi e cura sono tenuti, pertanto, ad inviare al responsabile del Day service i referti relativi alle prestazioni richieste.
La cartella clinica dovrà essere archiviata e conservata secondo le vigenti disposizioni, dovrà inoltre garantire, attraverso la codifica delle prestazioni specialistiche ambulatoriali (codici DM 22.07.1996 e s.m.i.)il flusso informativo ministeriale (NSIS) e regionale (SISR).

- La struttura organizzativa del Day service richiede l'individuazione di:
  Un Referente medico responsabile della presa in carico dell'assistito: ha il compito di organizzare i percorsi diagnostico-terapeutici definendo, in particolare, i rapporti con i servizi di diagnosi, e quello di valutare, a distanza di tempo, la reale efficacia degli stessi anche al fine di un aggiornamento o sospensione degli stessi. Tale figura ha anche l'incarico di garantire il governo clinico relativamente ai percorsi diagnostico-terapeutici seguiti ed al loro monitoraggio.
  Un Referente amministrativo: ha il compito di verificare la correttezza della documentazione (esenzioni, modulistica, ecc.) ed il percorso di questa, al fine di assicurare i vari adempimenti in modo tempestivo e completo fornendo la necessaria assistenza ai pazienti. Inoltre verifica che le prenotazioni delle prestazioni previste avvengano sulla base del percorso stabilito.

- Occorre individuare la commissione tecnica che, in collaborazione con le Società Scientifiche regionali, deve definire i percorsi diagnostico-terapeutici e le relative tariffe che possono essere erogati nell'ambito dei modelli di assistenza previsti dalla l.r. n.23/2008 "Piano Regionale di Salute 2008-2010":
  - Day hospital;
  - Day surgery
  - Chirurgia ambulatoriale;
  - Pacchetti di prestazioni ambulatoriali complesse;
  - Day service;
  - Care service Pathways (Servizio di presa in carico).

- Tale commissione è composta dal Dirigente dell'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità, dal Dirigente e da un funzionario del Servizio Assistenza Specialistica ed Ospedaliera, da quattro dirigenti dell'Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia, da un Dirigente sanitario di Presidio e un Direttore Sanitario ASL, affiancati da rappresentanti delle Società Scientifiche regionali in base al percorso da trattare.

- I percorsi elaborati dalla commissione saranno oggetto di determinazioni dirigenziali da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia quale notifica a tutte le ASL, le Aziende Ospedaliere Universitarie, Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico pubblici e privati, Enti Ecclesiastici e strutture private accreditate.

"COPERTURA FINANZIARIA Al SENSI DELLA L.R. n. 28/2001 e S.M. e I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente di Ufficio
Dr. Pasquale Gentile

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lettera f).

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di approvare il nuovo modello organizzativo assistenziale, intermedio tra il livello assistenziale ospedaliero e quello ambulatoriale, denominato Day service, così come in premessa specificato.

- Di costituire la commissione tecnica che, in collaborazione con le Società Scientifiche, deve definire i percorsi diagnostico-terapeutici che possono essere erogati nell'ambito dei modelli di assistenza in premessa elencati, previsti dalla l.r. n. 23/2008 "Piano Regionale di Salute 2008-2010". Tale commissione è composta da:
  - Dirigente p.t. dell'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità;
  - Dirigente p.t. del Servizio Assistenza Specialistica ed Ospedaliera;
  - dr. Alfredo Gravina - Servizio Assistenza Specialistica ed Ospedaliera;
  - dr. Francesco Bux - Direttore f.f. dell'Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia;
  - dr. Ettore Attolini - dirigente dell'Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia;
  - dr. Gaetano Di Pietro - dirigente dell'Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia;
  - dr. Vincenzo Pomo - dirigente dell'Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia;
  - dr .Luigi Pacilli - Dirigente sanitario E.E. Casa Sollievo della Sofferenza - S. Giovanni Rotondo;
  - dr. Fabrizio Scattaglia - Direttore sanitario ASL TA - Taranto;

  affiancati dai rappresentanti delle Società Scientifiche regionali interessate in base al percorso da trattare.

- Di stabilire che i percorsi elaborati dalla suindicata commissione saranno oggetto di determinazioni dirigenziali da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia quale notifica a tutte le ASL, le Aziende Ospedaliere Universitarie, Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico pubblici e privati, Enti Ecclesiastici e strutture private accreditate;

- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2009, n. 46

Approvazione proposta di integrazione del Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il 2009, da attuarsi a valere sulla Linea 6.3 "Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese" del P.O. FESR Puglia 2007-2013.

Il Vicepresidente - Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica, Dott. Alessandro Frisullo, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario della Posizione Organizzativa e confermata dal Dirigente del Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- con deliberazione della Giunta Regionale n. 734 del 30/05/2006, è stata istituita la Cabina di regia regionale per l'internazionalizzazione con funzioni di coordinamento delle attività della Regione Puglia in campo estero;

- la Cabina di regia ha portato a termine il processo partenariale finalizzato alla definizione della proposta finale di documento strategico del Piano

Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT Puglia) 2006-2013, nei termini previsti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1094 del 18/07/2006;

- con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1139 del 1 agosto 2006, è stato adottato il Documento Strategico della Regione Puglia (D.S.R.);

- con la deliberazione n. 1750 del 28/11/2006, la Giunta Regionale ha approvato il documento finale di strategia regionale del PRINT Puglia che declina gli obiettivi strategici e le linee prioritarie di intervento della Regione Puglia a favore del sostegno ai percorsi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il ciclo di programmazione 2007-2013;

- con la deliberazione della Giunta Regionale n. 171 del 26 febbraio 2007, è stato approvato il Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 della Regione Puglia;

- la Giunta Regionale, con provvedimento n. 527 euro del 27 aprile 2007, ha adottato il "Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013", successivamente modificato con Delibera n. 549 del 9 maggio 2007;

- con decisione C/2007/5726 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 della Regione Puglia per il ciclo di programmazione 2007-2013;

- con la deliberazione della Giunta Regionale n. 146 del 12 febbraio 2008, è stato approvato in via definitiva il Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 della Regione Puglia, a seguito della Decisione CE n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007;

- il Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 della Regione Puglia prevede nell'ambito dell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", la Linea di Intervento 6.3. "Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese", finalizzati alla realizzazione di progetti, azioni ed iniziative di marketing territoriale e/o settoriale, anche ai fini dell'attrazione degli investimenti esteri, di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e di promozione economica, intesi a sostenere e rafforzare i processi di apertura ed integrazione internazionale degli operatori economici ed istituzionali regionali.

Considerato che

- la Regione Puglia, nell'ambito delle proprie competenze in materia di rapporti internazionali, con l'Unione Europea e di commercio con l'estero, in ossequio a quanto previsto all'articolo 117, Titolo V - parte seconda - della Costituzione, svolge attività di promozione economica e di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle PMI e dei sistemi produttivi e territoriali locali al fine di rafforzare l'immagine e la competitività del sistema delle imprese e dei territori regionali nel contesto del mercato globale;

- con Delibera di Giunta regionale 23 Dicembre 2008, n.2593 è stato approvato il Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il 2009, da attuarsi a valere sulla Linea 6.3. "Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese" del P.O. FESR Puglia 2007-2013;

- tra le iniziative in programma per mera dimenticanza tra i Progetti Settori delle Energie rinnovabili non è stata inserito l'intervento relativo al "Festival dell'Energia", iniziativa già realizzata con successo nell'anno 2008 nella Città di Lecce;

Ritenuto opportuno integrare al Progetto Settore "Energie rinnovabili" del Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali per il 2009, approvato con la Delibera di Giunta n. 2593 del 23/12/2008, l'intervento relativo alla partecipazione istituzionale al Festival dell'Energia di Lecce dal 14 al 17 Maggio 2009, le cui azioni e risultati attesi sono riportati nella scheda tecnica allegata alla presente deliberazione;

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 e SS.MM. ed II.

La presente deliberazione non comporta implica-

zioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi della L.R. 7/1997, art. 4, comma 4, lett. k) propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Vicepresidente - Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica;

- Vista la dichiarazione sottoscritta e posta in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile della Posizione Organizzativa e dal Dirigente del Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

- Di approvare la proposta di integrazione del "Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, 2009", approvato con la Delibera di Giunta n. 2593 del 23/12/2008, con la iniziativa promozionale "Festival dell'Energia" - Lecce 14-17 Maggio 2009, le cui azioni e risultati attesi sono riportati nell'allegata scheda tecnica parte integrante della presente deliberazione;

- Di autorizzare il Dirigente del Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione a predisporre tutti gli atti consequenziali ed opportuni, per il tramite del Funzionario della P.O., al fine di garantire la buona riuscita dell'azione in premessa unitamente a all'attuazione degli interventi promozionali previsti dal suddetto "Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, 2009", coerentemente con gli obiettivi e le disposizioni della Linea 6.3. del P.O. FESR Puglia 2007-2013;

- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione
Servizio Artigianato, P.M.I. e Internazionalizzazione

Integrazione al Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali

2009

	Progetto/iniziativa	Principali interventi previsti	Enti Coinvolti	Azioni	Risultati attesi
15.	**Progetto settore: *Energie rinnovabili***	Partecipazione istituzionale a: - ***Festival dell'Energia***, Lecce, 14 – 17 Maggio;		- Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi agli eventi in programma - Organizzazione workshop tematici in Puglia - Programmazione ed organizzazione eventi di promozione settoriale in occasione degli eventi in programma - Organizzazione seminari/workshop e/o incontri istituzionali e b-to-b in occasione dell'evento in programma	- Promuovere e valorizzare l'esperienza pugliese nel settore delle energie rinnovabili - Promuovere opportunità di attrazione degli investimenti esteri nel settore delle energie rinnovabili - Promuovere opportunità di collaborazione inter-istituzionale e/o inter-industriale bilaterali, anche nel campo della ricerca settoriale - Assistere gli operatori pugliesi interessati nello sviluppo di contatti d'affari utili
		Missioni incoming di operatori esteri (vari paesi UE)			

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2009, n. 51

Costituzione del Coordinamento Regionale delle Unità Regionali di Valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri (UVAR). Integrazione.

L'Assessore alle Politiche della Salute, Dr. Alberto Tedesco, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 3 AOS, confermata dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

La Giunta Regionale, con provvedimento n. 1320 del 15.07.2008, ha individuato le figure professionali di dirigenti medici e amministrativi dell'ARES e delle Aziende Sanitarie provinciali, nonché di dirigenti AIOP e ARIS regionali, cui affidare i compiti, previsti dalla L.R. n. 40/2007, di controllo dell'appropriatezza e della congruità dei ricoveri in regime ordinario, di day hospital, day surgery e delle prestazioni ambulatoriali specialistiche e di ogni altra prestazione socio - assistenziale, come pure l'esigenza di omogeneizzare le metodiche ed i criteri di valutazione all'interno dell'UVAR delle ASL della Regione Puglia al fine di evitare disparità di valutazione e comportamenti.

Successivamente alla costituzione di detto organismo, con nota prot. n. 16/DL del 25 settembre 2008, l'Associazione Religiosa Istituti socio - sanitari (ARIS) ha proposto la designazione, oltre al referente regionale, di un esperto tecnico di appropriatezza della codifica, responsabile UVAR dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, mentre l'Agenzia Regionale Sanitaria, con nota n. prot. 74 del 12 gennaio 2009, ha chiesto l'integrazione del Direttore dell'Area Programmazione ed Assistenza Ospedaliera, in seno al Coordinamento in parola.

Per quanto sopra, pertanto, si propone alla Giunta Regionale l'integrazione delle figure professionali suesposte quali componenti il Coordinamento Regionale delle Unità regionali di valutazione dell'appropiatezza dei ricoveri.

"COPERTURA FINANZIARIA Al SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e S.M. e I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio 3
Vito Parisi

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale facendo presente che tale competenza dell'organo di direzione politica all'adozione dello stesso atto è stabilito dall'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- Udita e fatta propria la relazione dell'Assessore proponente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prevedere, oltre alle figure professionali individuate con precedente delibera di Giunta Regionale n. 1320 del 15.07.2008 per la costituzione del Coordinamento Regionale delle Unità regionali di valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri (UVAR), un "esperto tecnico" di appropriatezza di codifica in aggiunta al referente designato dall'ARIS e un Direttore Area Programmazione ed Assistenza Ospedaliera ARES in seno a detto organismo;
- di procedere alle integrazioni nominative suesposte con successiva determinazione dirigenziale da parte del Servizio AOS;
- di pubblicare il presente provvedimento nel BURP nei modi e termini di rito.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 83

Contratto d'area di Manfredonia - Procedura d'infrazione n. 2001/4156 - Adozione del Piano di gestione redatto dal Comune di Manfredonia relativo ai siti ZPS-Valloni e steppe pedegarganiche, ZPS-Paludi di Frattarolo, Sic-Zone umide di Capitanata ricadenti nel territorio comunale.

L'Assessore all'Ecologia, prof. Michele LOSAPPIO, sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, confermata dal Dirigente del competente Servizio Ecologia, riferisce:

- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 74 del 16 luglio 1998, il Comune dí Manfredonia adottava una variante al P.R.G., approvata in via definitiva con deliberazione della Giunta Regionale n. 69 del 7 luglio 1999, per l'ampliamento della zona P.I.P., al fine di consentire la realizzazione degli interventi di industrializzazione rientranti nei benefici del cosiddetto *"Contratto d'area di Manfredonia";*

- con riferimento ai suddetti interventi produttivi la Commissione Europea avviava nei confronti della Repubblica Italiana la procedura d'infrazione n. 2001/4156, formulando il seguente parere motivato: *"Il 'patto d'area' può essere considerato come un piano (...) sia il piano che il progetto sono stati approvati senza alcuna valutazione di incidenza. Solo in seguito alla indagine aperta dalla Commissione le autorità competenti hanno effettuato una valutazione di incidenza "ex post"* (con determinazione dirigenziale di questo Settore n. 21 del 4 febbraio 2003). *La valutazione prospetta alcune "misure di mitigazione"; non v'è traccia di "misure di compensazione" (...) inoltre l'impatto diretto sul sito è stato riconosciuto nella stessa valutazione. L'area distrutta è piccola relativamente alla estensione del sito ma in buono stato di conservazione. Alcuni progetti sono stati realizzati causando un notevole degrado degli habitat e una forte perturbazione delle specie presenti all'interno del sito. Pertanto la Repubblica italiana ha violato le Direttive 79/409 e 92/43 e in particolare è venuta meno agli obblighi di cui all'art. 6 commi 2, 3, 4 della Direttiva 92/43/CEE";*

- alla luce delle censure mosse dalla Commissione Europea, la Regione Puglia e il Comune di Manfredonia predisponevano uno schema di convenzione allo scopo di assicurare *"ogni utile misura di compensazione alla riduzione dell'habitat naturale prodotto a seguito dello sviluppo del Contratto d'area di Manfredonia" ovvero "la coerenza complessiva della Rete Natura 2000 attraverso un inquadramento dell'area industriale in un più ampio sistema di miglioramento della qualità ambientale dei Siti interessati in maniera diretta ed indiretta dagli interventi industriali (ZPS-Valloni e steppe pedegarganiche, ZPS-Paludi di Frattarolo, Sic-Zone umide di Capitanata)";*

- Con deliberazione del Consiglio Comunale di Manfredonia n. 25 del 30 maggio 2006, e con deliberazione della Giunta Regionale n. 917 del 26 giugno 2006 è stato approvato lo schema di Convenzione predisposto dai due Enti; nella suddetta deliberazione della Giunta Regionale n. 917/2006 è prevista una spesa complessiva di euro 500.000,00 (Euro Cinquecentomila/00) a carico del bilancio regionale, da finanziare - a seguito dell'assunzione del relativo impegno da parte dello scrivente Dirigente del Settore Ecologia - con le disponibilità del capitolo 611067 (U.P.B.14.1.2) - Residui 2005, nell'ambito del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, così come ridefinito ed approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 801 del 6 giugno 2006, che, fra l'altro, riformula l'Asse 2 *"Aree naturali protette, natura e biodiversità", inserendovi la linea di intervento d) "Azioni di compensazione a sostegno della Rete Natura 2000 e supporto agli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali",* specificamente destinata a supportare le misure di compensazione necessarie, eventualmente anche a seguito dell'avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, a tutela dei siti della Rete Natura 2000;

- In data 6 luglio 2006 è stata stipulata la Convenzione, fra la Regione Puglia, in qualità di Ente di controllo delle attività in corso e di Ente finan-

ziatore delle misure previste, ed il Comune di Manfredonia, in qualità di Ente attuatore; In particolare, l'art. 4 della Convenzione, individua i principali *"obiettivi operativi"* (piano di gestione; misure di compensazione; misure di mitigazione e misure contrattuali); l'art. 6, ne scandisce i "tempi di attuazione", e l'art. 7 pone a carico della Regione Puglia gli oneri finanziari relativi a quanto previsto al punto b) del precedente art. 6, "ivi compresi gli oneri per le misure di mitigazione e le misure contrattuali";

- Con deliberazione della Giunta del Comune di Manfredonia n. 55 del 31 gennaio 2007 - trasmessa all'Ufficio Parchi e Riserve Naturali di questo Settore Ecologia con nota prot. n. 8136 del 21/02/2007 - in esecuzione della stipulata Convenzione, viene individuata la zona vincolata come misura di compensazione a sud del Lago Salso, costituita da circa 500 ettari di proprietà comunale, da destinare alla rinaturalizzazione ed a forme di conduzione dei fondi coerenti con le finalità della Direttiva *"Habitat";*

- Con Determinazione dirigenziale n.169 del 2.04.2007 si è proceduto all'impegno della spesa complessiva di euro 500.000,00 (Euro Cinquecentomila/00), in favore del Comune di Manfredonia, in qualità di Ente attuatore della Convenzione stipulata con la Regione Puglia in data 6 luglio 2006, sul capitolo 611067 (U.P.B.14.1.2) - Residui 2005, nell'ambito del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, approvato con la citata deliberazione della Giunta Regionale n. 801/2006 -Asse 2 *"Aree naturali protette, natura e biodiversità" - linea di intervento d) "Azioni di compensazione a sostegno della Rete Natura 2000 e supporto agli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali";* Somma da liquidarsi secondo le seguenti modalità:
  - euro 100.000,00 (euro Centomila/00), a seguito della approvazione da parte dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali (ai sensi dell'art. 6, lett. a, della Convenzione stipulata) del Piano di Gestione previsto alla lettera a) dell'art. 4 della medesima Convenzione e della successiva approvazione da parte del Comune di Manfredonia come parte integrante del Pug o variante allo strumento urbanistico vigente;
  - euro 200.000,00 (euro Duecentomila/00), a seguito della progettazione delle misure di mitigazione e contrattuali concordate con l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali e previste nel Piano approvato, a titolo di anticipazione, per la loro concreta realizzazione;
  - euro 200.000,00 (euro Duecentomila/00), a seguito della rendicontazione finale sugli interventi e le misure realizzate, previa verifica e monitoraggio degli stessi da parte dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali di questo Settore;

- Con nota prot. n. 48634 del 29.11.2008 il Comune di Manfredonia ha trasmesso il "Piano di Gestione" adottato con determina n. 510 del 19.11.2008 in particolare sono stati trasmessi i seguenti elaborati finali:
  1) Relazione del Piano di Gestione;
     - Tavola 1 - Inquadramento territoriale;
     - Tavola 2a - Carta dell'uso del suolo al 2005
     - Tavola 2b - Carta dell'uso del suolo al 2005
     - Tavola 2c - Carta dell'uso del suolo storico
     - Tavola 3a - Carta geologica
     - Tavola 3b - Carta dei beni ed emergenze geologiche e geomorfologiche
     - Tavola 4a - Carta della vegetazione reale
     - Tavola 4b - Serie della vegetazione
     - Tavola 4c - Carta degli Habitat
     - Tavola 4d - Livelli di naturalità
     - Tavola 4e - Livelli di criticità
     - Tavola 5 - Distribuzione delle specie zoologiche
     - Tavola 6 - Carta dei valori archeologici, architettonici e culturali;
     - Tavola 7 - Regimi vincolistici vigenti;
     - Tavola 8 - Sintesi delle criticità;
     - Tavola 9 - Carta degli interventi.

- in data 09 dicembre 2008 si è svolto presso l'Ufficio Parchi della Regione Puglia un incontro fra il gruppo di lavoro incaricato, il Comune di Manfredonia e l'Ufficio Parchi del Servizio Ecologia della Regione Puglia per una verifica del lavoro svolto; si è concordato sulla necessità di apportare alcune integrazioni che qui sinteticamente si riportano e che risultano meglio specificate nell'allegata Tab. 1, parte integrante del presente provvedimento:
  - confronto fra il PdG e gli strumenti urbanistici vigenti o in fase di redazione e verifica di com-

patibilità con gli obbiettivi di conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.;
- tradurre in proposte progettuali quanto indicato negli obiettivi relativamente agli habitat steppici e specie collegate, presenti nel territorio comunale;
- integrazione del PdG con un Regolamento attuativo inerente gli usi dei Siti Rete Natura 2000 con eventuali indicazioni anche per l'intero territorio comunale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e S.M. e I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 44, comma 4, lettera e), della Legge Regionale n. 7/2004 (Statuto della Regione Puglia).

L'Assessore all'Ecologia, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia, prof. Michele LOSAPPIO;

Viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento,

A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. in attuazione della Convenzione firmata in data 6 luglio 2006 fra la Regione Puglia, ed il Comune di Manfredonia, in qualità di Ente attuatore, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2001/4156 della Commissione Europea nei confronti della Repubblica Italiana; di adottare il presente Pian di gestione costituito dai seguenti elaborati costituenti il Piano di Gestione agli atti presso l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali del Servizio Ecologia:
   - Relazione del Piano di Gestione;
   - Tavola 1 - Inquadramento territoriale;
   - Tavola 2a - Carta dell'uso del suolo al 2005
   - Tavola 2b - Carta dell'uso del suolo al 2005
   - Tavola 2c - Carta dell'uso del suolo storico
   - Tavola 3a - Carta geologica
   - Tavola 3b - Carta dei beni ed emergenze geologiche e geomorfologiche
   - Tavola 4a - Carta della vegetazione reale
   - Tavola 4b - Serie della vegetazione
   - Tavola 4c - Carta degli Habitat
   - Tavola 4d - Livelli di naturalità
   - Tavola 4e - Livelli di criticità
   - Tavola 5 - Distribuzione delle specie zoologiche
   - Tavola 6 - Carta dei valori archeologici, architettonici e culturali;
   - Tavola 7 - Regimi vincolistici vigenti;
   - Tavola 8 - Sintesi delle criticità;
   - Tavola 9 - Carta degli interventi.

   Da integrarsi con le seguenti prescrizioni secondo quanto concordato nell'incontro del 9.12.2008 che qui sinteticamente si riporta e che risulta meglio specificato nell'allegata Tab. 1, parte integrante del presente provvedimento:
   - confronto fra il PdG e strumenti urbanistici vigenti o in fase di redazione e verifica di compatibilità con gli obbiettivi di conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.
   - traduzione in proposte progettuali di quanto indicato negli obiettivi relativamente agli habitat steppici e specie collegate, presenti nel territorio comunale;
   - integrazione del PdG con un Regolamento attuativo inerente gli usi dei Siti Rete Natura 2000 con eventuali indicazioni anche per l'intero territorio comunale.

2. di disporre la trasmissione del presente provvedimento al Comune di Manfredonia e al Ministero dell'Ambiente a cura del Servizio Ecologia;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Tab. 1 – Analisi, verifica e adeguamento delle schede di azione proposte dal PdG.

SCHEDA AZIONE	TITOLO DELL'AZIONE	PROBLEMATICHE	ADEGUAMENTO RICHIESTO
IA 1	Apertura di chiari, dragaggio e movimento terra	Tale azione deve essere integrata con l'azione IA8 in quanto i materiali di risulta degli scavi potranno essere utilizzati per la creazione delle isole previste nell'azione IA8.	Integrare alla scheda IA8
IA2	Ripristino dei canali per la circolazione dell'acqua	Non appare opportuno realizzare azioni finalizzate alla gestione complessiva della rete idrica superficiale, con risorse destinate alla conservazione, sia perché di natura prettamente idraulica, sia perché potrebbero essere in contrasto con altre azioni del presente PdG, in particolare IA4,	Stralciare dal PdG.
IA3	Bonifica delle aree più inquinate da piombo	Si è convenuto che questa azione di bonifica del piombo residuo dall'attività venatoria non può essere realizzata sull'intera superficie delle vasche ma dovrà essere realizzata puntualmente nei pressi delle botti, aree di maggiore accumulo dei pallini di piombo, e comunque durante la realizzazione delle schede IA1 come integrata con IA8.	Progettare in maniera integrata con le azioni IA1 e IA8.
IA4	Realizzazione di un prato allagato	Un prato allagato è stato già realizzato con un progetto POR 2000-2007, occorre verificare in fase di progettazione esecutiva se l'intervento POR così come è stato realizzato ha soddisfatto i risultati attesi e orientare in tal modo il progetto proposto.	Verificare con i i risultati del progetto POR.
IA5	Messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni	Si è convenuto la necessità di prevedere un vivaio ad hoc per la produzione delle specie ed ecotipi locali da utilizzare nelle azioni di rimboschimento	Realizzazione di un vivaio specifico per la realizzazione di questa azione
IA6	Creazione di un nuovo invaso	Per tale azione è necessario definire l'area dove andare a realizzare l'invaso. Appare necessario che riguardi superfici attualmente coltivate e aree di proprietà pubblica, deve, inoltre, essere verificata la disponibilità, l'origine e la qualità delle acque da utilizzare.	Approfondimento progettuale e passaggio da priorità alta a media
IA7	Miglioramento della qualità e del funzionamento dei depuratori	Non è chiaro se l'azione riguarda i depuratori di tutti i comuni che scaricano nel Candelaro o esclusivamente quelle del Comune di Manfredonia. La funzionalità dei depuratori riguarda più la corretta manutenzione che una progettualità specifica all'interno del presente PdG. Comunque tale problematica può essere affrontata anche con la previsione di azioni di fitodepurazione. Appare necessario quindi un approfondimento progettuale	Approfondimento progettuale e passaggio da priorità alta a media.
IA8	Realizzazione di isole all'interno della palude	Tale azione, come indicato sopra, deve essere integrata con l'azione IA1	Unire con la scheda IA1
IA9	Prelievo selettivo di ittiofauna	Azione coerente	Nessuna
IA10	Controllo dei predatori	Non è definita la tecnica di prelievo e quale utilizzo viene fatto degli individui dei predatori catturati, tenendo conto dell'obbiettivo non cruento dell'azione.	Approfondimento progettuale.
IA11	Creazione di sottopassi	Azione coerente, da definire la localizzazione dei sottopassi	Approfondimento progettuale e passaggio da priorità alta a media.
IA12	Realizzazione e messa in opera di nidi artificiali per uccelli (rapaci, insettivori e cicogne,	Azione coerente, da definire le caratteristiche e la localizzazione dei nidi artificiali e dei rifugi per Chirotteri	Approfondimento progettuale.

	ecc.) e rifugi per mammiferi (chirotteri)		
IA13	Interventi di manutenzione e di miglioramento della fruibilità	E' una azione caratterizzate da obbiettivi molto diversi che passano dalla manutenzione ordinaria della rete idraulica, stradale e dei manufatti in legno già presenti, al recupero e conversione di manufatti edilizi già esistenti. Risulta necessario anche ai fini di un opportuno approfondimento progettuale suddividere in due la presente azione, separando la manutenzione ordinaria, dal recupero e conversione di edifici e manufatti edilizi,	Dividere in due l'azione separando la manutenzione ordinaria della rete idraulica, stradale e dei manufatti esistenti, dal recupero e conversione di strutture edilizie già esistenti, anche ai fini di opportuni approfondimenti progettuali e varianti edilizie ove necessarie. Passaggio da priorità alta a bassa
IA14	Piano di utilizzo agricolo dell'area	Azione complessa che interessa direttamente l'utilizzo dei 500 ha dell'azienda di lago Salso proposta dal comune come misura di compensazione. Alla luce di tale previsione le ipotesi di utilizzo agricolo ai fini di produzione di biomasse agro-energetiche che richiedono notevoli input esterni per la coltivazione ed in particolare "*..coltivazione primaverile-estiva ed utilizzazione energetica, il sorgo da biomassa costituisce certamente una delle specie più interessanti.*" o ancora coltivazioni di "*.. canna comune (Arundo donax) ed al panico (Panicun virgatum).*", possono apparire in contrasto con l'obbiettivo dichiarato in convenzione di destinare i 500 ha di Lago Salso a Misure di Compensazione.	Stralciare le previsione di coltivazione per biomasse da utilizzare per la produzione di energia, rivedere complessivamente il piano di utilizzo agricolo nell'ottica prevista dalla convenzione di Misura di Compensazione definite con"*..forme ecosostenibili di conduzione dei fondi a basso o bassissimo impatto ambientale con metodi di coltivazione biologica ed integrata dando vita ad una "oasi biologica o integrata" da affidare in gestione ad associazioni o enti del terzo settore.*".
IA15	Rimozione degli impatti negativi derivanti dalla presenza di linee elettriche, in prossimità di siti di nidificazione di specie sensibili	L'azione intende ridurre il rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli sulle linee elettriche. Viene proposto un protocollo d'intesa con l'ENEL finalizzato all'interramento delle linee a maggior impatto già realizzate nell'area nonché interventi di messa in sicurezza dei cavi a rischio folgorazione secondo quanto previsto dal R.R. n. 28/08 e precedenti.	Verifica della necessità di intervenire anche fuori dai siti Rete Natura 2000.
IA 16	Piano di utilizzo agricolo dell'area.	La scheda prevede varie previsioni di interventi edilizi assimilabili ad un piano di lottizzazione, non è chiaro se sono previsti dalla pianificazione urbanistica vigente e comunque sono in contrasto con gli obbiettivi di conservazione del sistema Rete natura 2000, Inoltre appaiono in contrasto e non coerenti con quanto previsto in numerose schede d'azione precedenti.	Stralciare dal PdG.
IA17	Acquisto di aree umide	L'azione prevede l'acquisto di 500 ettari da parte della società Oasi Lago Salso, in prossimità della foce del torrente Carapelle	Approfondimento progettuale e passaggio da priorità

		relative a una valle da pesca realizzata intorno al 1966 su terreni in precedenza bonificati, con lo scopo di garantire la tutela e la corretta gestione di un biotopo di grande importanza naturalistica. L'azione significativamente costosa può presentare problematiche relativamente alla disponibilità dei suoli.	alta a media.
RE 1	Regolamentazione della pastura nelle aziende faunistiche venatorie	L'azione consiste nell'elaborazione di una proposta di regolamentazione di tale attività, da sottoporre all'approvazione dell'ente gestore, e nella successiva pubblicizzazione del regolamento approvato, mediante cartellonistica.	Concordare con le autorità competenti del Settore Caccia.
RE 2	Adeguamento del regolamento edilizio per la salvaguardia del Grillaio e dei chirotteri	Giungere alla formulazione di norme che inducano i proprietari degli edifici del centro storico e delle masserie ad installare, in caso di ristrutturazione del tetto, dei coppi-nido o altri nidi artificiali per la specie *Falco naumanni* e per i chirotteri. Si prevede di predisporre una bozza di modifica del regolamento edilizio da sottoporre alla valutazione delle strutture tecniche comunali e di giungere alla sua successiva approvazione ed entrata in vigore legale.	Nessuna
IN 1	Promuovere la conservazione, il ripristino, e l'incremento degli habitat frequentati dalla specie, attraverso la rimodulazione e l'attivazione dei finanziamenti previsti dal Reg. CE 1257/99.	L'azione prevede la rimodulazione del 2007-2013 dei fondi previsti dal PSR, con l'obbiettivo di introdurre azioni in grado di svolgere un ruolo primario nella conservazione di specie-habitat-paesaggi. Tale azione passa attraverso la verifica con il competente Assessorato della possibilità e disponibilità a rimodulare il PSR. Tale azione non può essere indicata come di compensazione e mitigazione.	Approfondimento progettuale.
MR 1	Studio e monitoraggio delle caratteristiche chimico/fisiche dell'acqua	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze acquisite.	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta a bassa.
MR 2	Studi e monitoraggio sull'ecologia delle comunità vegetali presenti nel sito	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze acquisite.	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta a bassa.
MR 3	Potenziamento delle strutture (Centro Fauna Selvatica e Osservatorio Naturalistico).	L'azione prevede la realizzazione della clinica veterinaria, il completamento delle strutture di accoglienza della fauna in difficoltà e di allevamento nonché il completamento dell'annesso centro di educazione ambientale. Tale azione è un intervento attivo che di monitoraggio e gestione, pertanto è necessario spostarlo tra le azioni IA.	Spostare tra gli interventi attivi (IA) e passaggio da priorità alta a media.
MR 4	Mappatura degli edifici interessati dalla nidificazione del Grillaio e verifica dello stato di conservazione		Solo monitoraggio.
MR 5	Monitoraggio e studio delle popolazioni di Chirotteri, Anfibi e Rettili	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze acquisite.	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta media.
MR 6	Monitoraggio e studio delle popolazioni nidificanti di rapaci diurni	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze acquisite.	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta a media.
MR 7	Monitoraggio e studio delle popolazioni di rapaci notturni	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta media.

		acquisite.	
MR 8	Monitoraggio e studio delle specie di uccelli legate alle aree steppiche	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze acquisite.	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta media.
MR 9	Monitoraggio e studio delle comunità ornitiche delle zone umide	Tenendo conto del grado di conoscenza già avanzato tale azione deve prevedere solo il monitoraggio delle conoscenze acquisite.	Solo monitoraggio e passaggio da priorità alta media.
PD1	Attività di informazione e sensibilizzazione e campagna di comunicazione		Passaggio da priorità alta media.

La presente tabella costituita da n.4 pagine è parte integrante della Delibera n. /2009/000

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Antonello ANTONICELLI)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 87

Deliberazione di Giunta regionale n. 510 dell/8 aprile 2008 "Piano Azione per le Famiglie 'Famiglie al Futuro' - Approvazione avviso pubblico per Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare". Incremento dotazione finanziaria.

Assente l'Assessore alla Solidarietà, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politica per le persone e le famiglie, confermata dalla Dirigente dello stesso Ufficio e i dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, riferisce quanto segue l'Ass. Barbieri:

Con Deliberazione n. 510 dell'8 aprile 2008, la Giunta Regionale ha approvato l'Avviso Pubblico a favore dell'Associazionismo Familiare, in attuazione del Piano di Interventi "Famiglie al futuro" approvato il 31 ottobre 2007 con deliberazione di Giunta Regionale n. 1818.

Tale Avviso Pubblico è finalizzato alla selezione di progetti volti alla realizzazione di interventi per le politiche familiari con l'obiettivo specifico della valorizzazione delle risorse di solidarietà delle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza, affinché si promuova il superamento di logiche di assistenzialismo verso forme di cittadinanza attiva dalle famiglie.

Destinatari del finanziamento sono le Associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro regionale di cui alla L. n. 383/2000 e dalla L.R. 39/2007 e le Associazioni iscritte nel registro Regionale del Volontariato di cui alla L. 266/1991 e L.R. 11/1994 operanti in favore delle famiglie ed in particolare sui temi delle responsabilità familiari, pari opportunità, disabilità, minori, contrasto alla povertà, immigrazione.

La dotazione finanziaria di tale Avviso ammonta ad euro 532.828,47, quali risorse per le Azioni di Sistema previste dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004 e successiva, nell'ambito del programma regionale di interventi per le politiche familiari relative agli stanziamenti statali 2003-2004.

A seguito della pubblicazione dell'Avviso risultano pervenuti n. 75 progetti.

All'art. 8 del predetto Avviso Pubblico sono state individuate, ai fini della valutazione dei progetti, specifiche dimensioni di valutazione per l'attribuzione dei punteggi cui con l'atto dirigenziale n. 760 del 22.09.2008 di nomina della Commissione di valutazione dei progetti sono state attribuiti dei sub elementi al fine di determinare il punteggio massimo finale.

Considerata l'elevata risposta da parte dell'associazionismo familiare al predetto Avviso Pubblico si ritiene di incrementarne la dotazione finanziaria in modo da garantire copertura alle proposte progettuali che abbiano conseguito un punteggio pari o superiore a 50/100.

Con il presente provvedimento, pertanto, si propone di incrementare la dotazione finanziaria del predetto Avviso pubblico per un importo pari ad euro 1.410.519,50 quale somma residua della quota riservata alle "politiche familiari art. 67 L.R. n. 19/2006" pari ad euro 3.614.040,50 di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1939/2006 di riparto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali 2005.

La predetta dotazione finanziaria pari ad euro 1.410.519,50, ripartita su base provinciale, per un tetto massimo finanziabile per progetto di euro 50.000,00, come disposto con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1818/2007.

Si precisa che eventuali economie potranno essere utilizzate per un nuovo Avviso Pubblico da pubblicarsi successivamente.

Si evidenzia che con deliberazione di Giunta Regionale, n. 584/2007 la Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali è autorizzata a disporre sul cap. 784025 del Bilancio regionale U.P.B. 7.3.1. per l'adozione degli atti connessi alle competenze attribuite al medesimo Servizio.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.:

l'onere derivante dal presente provvedimento per la somma di euro 1.410.519,50 farà carico sul cap. 784025 del bilancio regionale 2009, quale somma residua della quota riservata alle "politiche familiari art. 67 L.R. 19/2006" pari ad euro 3.614.040,50 di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n.

1939/2006 nell'ambito dell'impegno assunto con atto dirigenziale n. 535/2006.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dalla Responsabile di P.O., dalla Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio;

- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare, per i motivi indicati in premessa che qui si intendono integralmente riportati, l'incremento della dotazione finanziaria di cui all'Avviso Pubblico per Azioni di Sistema a favore dell'Associazionismo familiare, approvato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 510 dell'8 aprile 2008 per il finanziamento di progetti a sostegno delle famiglie, per un importo pari ad euro 1.410.519,50, per il finanziamento di progetti che conseguono in sede di valutazione un punteggio pari o superiore a 50/100, per un tetto massimo finanziabile per progetto di euro 50.000,00;

- di provvedere con successivo atto dirigenziale all'approvazione delle graduatorie su base provinciale come disposto con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1818/2007 e successiva n. 510/2008;

- di demandare alla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali ogni adempimento attuativo;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 90

IACP di Brindisi - Localizzazione fondi residui rivenienti da economie per il recupero di immobili residenziali per euro 375.183,66 Legge n. 179/92 - stanziati con delibera di G.R. n. 3074 del 18/07/1996.

L'Assessore all'Assetto del Territorio prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio I° "Programmi IACP, Finanziamenti, Alloggi" di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio, riferisce:

- la Regione Puglia con provvedimento di Giunta Regionale n.3074 del 18/07/1996 (legge n. 179/92), deliberava di localizzare in favore dello IACP di Brindisi per il comune di Carovigno l'importo di euro 1.549.370,70 (£. 3.000.000.000) per la costruzione di n. 24 alloggi di ERP.

Con nota n. 13503 del 2/10/2008, lo IACP di Brindisi ha trasmesso la delibera del Commissario Straordinario n. 59/2008/C, dove tra l'altro si rileva che:
- con Determina Dirigenziale n. 1054/D/2008 del 25/08/2008 è stata approvata la Relazione Economica Finale dei lavori di costruzione di n. 24 alloggi di ERP in Carovigno, legge n. 179/92 - 1° biennio 92/93.

Come si evince dalla suddetta Relazione Economica Finale, su un importo finanziato di euro 1.549.370,70, dalla spesa definitiva accertata, l'am-

montare complessivo dell'intervento è risultato di euro 1.174.187,04 pertanto, di conseguenza le economie risultano essere pari ad euro 375.183,66.

- Considerato che, l'Istituto ha urgenza di effettuare alcuni interventi di Manutenzione Straordinaria (art. 31/b della Legge 457/78) per ripristino strutturale di alcuni edifici ERP del Patrimonio Edilizio di proprietà dello stesso IACP di Brindisi, in particolare sulle palazzine individuate con i numeri:
  - 7 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 di viale Aldo Moro - complesso ex UNRRA CASA - in Brindisi;

- Per tali edifici numerosi sono stati gli interventi dei Vigili del Fuoco e le consequenziali ordinanze Sindacali con relative diffide ad intervenire al fine di eliminare le precarie condizioni di staticità degli edifici;

- l'Istituto, in considerazione dell'urgenza degli interventi edilizi, ha già predisposto i corrispondenti documenti preliminari alla progettazione, per poter pervenire all'appalto con immediatezza e scongiurare eventuali pericoli per la pubblica incolumità;

- gli stessi interventi, altresì, sono inseriti nel piano triennale dei LL.PP. 2009-2011, predisposto dall'ufficio Programmazione e Progettazione dello IACP di Brindisi ed in fase di adozione.

Lo IACP, con la sopra citata Deliberazione Commissariale n. 59/2008/C, ha ritenuto opportuno proporre la localizzazione delle risultante economie di 375.183,66 per il ripristino strutturale sulle palazzine n. 7 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 di viale Aldo Moro - complesso ex UNRRA CASA - in Brindisi;

Per quanto sopra:

- visto quanto deliberato dal Commissario Straordinario dell'IACP di Brindisi con propria deliberazione n. 59/2008/C, e preso atto di quant'altro deliberato dall'Istituto con conseguente assunzione di responsabilità tecnica-amministrativa ai sensi dell'artt. 58 della L. 865/71 e 11 del DPR 1036/72;

- vista la Relazione Economica Finale dei lavori di costruzione di n.24 alloggi di ERP in Carovigno, redatta dall'Ufficio Tecnico dello IACP di Brindisi, secondo le disposizioni della Circolare CER n. 300 dell'11/06/1973, che comporta un' economia di euro 375.183,66;

- si ritiene di poter condividere la proposta di localizzazione, formulata dall'IACP di BRINDISI del finanziamento di euro 375.183,66 allo scopo di consentire all'Istituto l'esecuzione dei lavori proposti.

Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

VISTA la L.R. n° 7 del 04.02.1997 art. 4 comma 4 lett. a, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all' Assetto del Territorio, prof.ssa Angela BARBANENTE;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria ed approvare la relazione che precede;

- di accogliere la richiesta dell'IACP di Brindisi, di localizzazione della somma di euro 375.183,66, in favore dello IACP di Brindisi per ripristino strutturale alle palazzine di ERP n. - 7 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 in viale Aldo Moro - complesso ex UNRRA CASA - in Brindisi;

- eventuali variazioni segnalate dall'IACP per varie esigenze, adeguatamente motivate, devono essere approvate dall'Assessorato;

- Di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- di assegnare il termine di mesi 13 per pervenire all'inizio dei lavori, così come dispone l'art. 1 comma 2 della L. 136 del 30.04.1999 a decorrere dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 91

IACP di Brindisi - Localizzazione fondi accantonati con delibera di G.R. n. 925 del 22/06/2004, per un totale di euro 2.251.039,37.

L'Assessore all'Assetto del Territorio prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio I° " Programmi IACP, Finanziamenti, Alloggi " di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio, riferisce:

- la Regione Puglia con provvedimento di Giunta Regionale n. 925 del 22/06/2004 avente per oggetto: "IACP Brindisi - Ricognizione interventi costruttivi e di recupero aggiornata al 30/01/04 - Individuazione economie - individuazione necessità di ulteriori finanziamenti - Localizzazione di fondi derivanti da economie", deliberava la proposta avanzata dallo IACP di Brindisi sull' utilizzo delle economie derivanti dagli interventi edililizi definiti.

Con nota n. 13502 del 2/10/2008, lo IACP di Brindisi ha trasmesso la delibera del Commissario Straordinario n. 58/2008/C, dove tra l'altro si rileva che:

- come risulta dalla suddetta D.G.R. n.925/04 il totale complessivo delle economie conseguite ammonta a complessive euro 5.777.749,49 di cui l'importo di euro 3.526.710,12 è stato localizzato per interventi di recupero consolidamento statico ed eliminazione barriere architettoniche (art. 31 lett. C L. 457/78) i restanti fondi accantonati, quantificati in euro 2.251.039,37 sono stati localizzati per far fronte ai maggiori oneri dei cantieri ancora in corso, che come per normativa, questo Assessorato, su richiesta dell'Istituto, avrebbe autorizzato di volta in volta l'utilizzo delle somme necessarie;

- a tutt'oggi l'importo accantonato di euro 2.251.039,37 non è stato richiesto dallo stesso IACP, in quanto, i cantieri in corso non hanno avuto alcuna necessità di maggiori oneri;

- considerato che, l'Istituto ha urgenza di effettuare alcuni interventi di Manutenzione Straordinaria (art. 31/b della Legge 457/78) per ripristino strutturale di alcuni edifici ERP del Patrimonio Edilizio di proprietà dello stesso IACP di Brindisi;

- per tali edifici numerosi sono stati gli interventi dei Vigili del Fuoco e le consequenziali ordinanze Sindacali con relative diffide ad intervenire al fine di eliminare le precarie condizioni di staticità degli edifici;

- l'Istituto, in considerazione dell'urgenza degli interventi edilizi, ha già predisposto i corrispondenti documenti preliminari alla progettazione, per poter pervenire all'appalto con immediatezza e scongiurare eventuali pericoli per la pubblica incolumità;

- gli stessi interventi, altresì, sono inseriti nel piano triennale dei LL.PP. 2009-2011, predisposto dall'ufficio Programmazione e Progettazione dello IACP di Brindisi ed in fase di adozione.

- Fra i suddetti interventi, quelli con la massima priorità, in considerazione della natura ritenuta urgente per i lavori in essere, risultano i seguenti:

1)	BRINDISI	S. Elia - Lotto 43 piazza Boldini	MS	€	416.000,00
2)	BRINDISI	S. Elia - Lotto 44 piazza Caravaggio	MS	€	348.000,00
3)	BRINDISI	S.Elia- Lotto 45 piazza Caravaggio	MS	€	360.000,00
4)	BRINDISI	S. Elia - c/2814- piazza Boldini 1-2	MS	€	269.000,00
5)	S.MICHELE SAL.	Lotto 1° via G. Galilei	MS	€	129.000,00
6)	S. PIETRO V.CO	Lotti 7° e 8° c.da Cicorella	MS	€	450.000,00
7)	FRANCAVILLA F.na	Lotti 19 e 20 via C.A. dalla Chiese	MS	€	179.039,37
8)	CEGLIE MESSAPICA	Lotto 4 via Campanella	MS	€	100.000,00
		TOTALE		€	**2.251.039,37**

Per quanto sopra:

- visto quanto deliberato dal Commissario Straordinario dell'IACP di Brindisi con propria deliberazione n. 58/2008/C, e preso atto di quant'altro deliberato dall'Istituto con conseguente assunzione di responsabilità tecnica-amministrativa ai sensi dell'artt. 58 della L. 865/71 e 11 del DPR 1036/72;

- si ritiene di poter condividere la proposta di localizzazione, formulata dall'IACP di BRINDISI del finanziamento di euro 2.251.039,37 allo scopo di consentire all'Istituto l'esecuzione dei lavori proposti.

Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

VISTA la L.R. n° 7 del 04.02.1997 art. 4 comma 4 lett. a, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela BARBANENTE;

- VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria ed approvare la relazione che precede;

- di accogliere la proposta dell'IACP di Brindisi, localizzando i suddetti fondi così come di seguito:

1)	BRINDISI	S. Elia - Lotto 43 piazza Boldini	MS	€	416.000,00
2)	BRINDISI	S. Elia - Lotto 44 piazza Caravaggio	MS	€	348.000,00
3)	BRINDISI	S. Elia - Lotto 45 piazza Caravaggio	MS	€	360.000,00
4)	BRINDISI	S. Elia - c/2814- piazza Boldini 1-2	MS	€	269.000,00
5)	S. MICHELE SAL.	Lotto 1° via G. Galilei	MS	€	129.000,00
6)	S. PIETRO V.CO	Lotti 7° e 8° c.da Cicorella	MS	€	450.000,00
7)	FRANCAVILLA F.na	Lotti 19 e 20 via C.A. dalla Chiese	MS	€	179.039,37
8)	CEGLIE MESSAPICA	Lotto 4 via Campanella	MS	€	100.000,00
		TOTALE		€	**2.251.039,37**

- eventuali variazioni segnalate dall'IACP per varie esigenze, adeguatamente motivate, devono essere approvate dall'Assessorato;

- di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- di assegnare il termine di mesi 13 per pervenire all'inizio dei lavori, così come dispone l'art. 1 comma 2 della L. 136 del 30.04.1999 a decorrere dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 113

P.O.R. Puglia 2000-2006. Misura 3.13 e 7.1 cofinanziate dal FESR. Reiscrizione di economie vincolate a norma dell'art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08.

L'Assessore al Bilancio e Programmazione, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Programmazione e politiche comunitarie, confermata dal dirigente responsabile - Autorità di Gestione del P.O.R. 2000-2006, riferisce quanto segue:

"La misura 7.1 del POR 2000-2006 "Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità" ha una dotazione finanziaria di euro 24.707.000,00, a copertura di tutte le azioni previste per l'attuazione del Programma comunitario. Allo stato attuale tale disponibilità risulta esaurita, tenendo conto sia dei pagamenti effettuati, sia degli impegni assunti che non hanno ancora dato adito a liquidazioni. Per le esigenze legate alla chiusura del Programma vi è tuttavia l'urgenza di dotare tale misura di ulteriori risorse, nel rispetto delle norme che disciplinano l'attuazione dei Programmi cofinanziati dall'UE per il periodo di programmazione 2000-2006.

La Decisione della Commissione UE COM (2006)3424 "Orientamenti sulla chiusura degli interventi (2000 - 2006) dei Fondi Strutturali statuisce (art. 8) che ci possa essere una flessibilità nella spesa, consentita e ammissibile a rendicontazione, fino al 2% (in più o in meno) per Asse. In conseguenza di tale regola di ammissibilità è possibile utilizzare ulteriori risorse, non eccedenti il 2%, sull'Asse 7 (che, com'è noto comprende la sola misura 7.1). Per l'approvvigionamento di tale disponibilità, pari a euro 494.140,00 è stata individuata la misura 3.13 (anch'essa cofinanziata dal FESR), dotata di economie vincolate non utilizzate e da considerarsi insussistenti.

L'operazione prospettata è immediatamente fattibile per le seguenti ragioni:

1) Regola di flessibilità. Essa viene rispettata sia per l'Asse 7 (2% in più), sia, a maggior ragione, per l'Asse 3 (in meno), dove la percentuale è assai inferiore, data la dotazione finanziaria molto più consistente di quest'ultimo Asse;
2) Piano finanziario. Non è necessaria alcuna rimodulazione del piano finanziario del Complemento di Programmazione, in quanto si fruisce di una flessibilità relativa alla fase di rendicontazione, a parità di dotazione finanziaria, che resta invariata;
3) Disponibilità su altre misure. Come detto in precedenza, le risorse individuate, facenti capo alla misura 3.13, sono economie vincolate movimentabili immediatamente, sia in quanto insussistenti, sia perché riscrivibili anche in esercizio provvisorio del bilancio, a norma dell'art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08.

In considerazione di ciò, è ora possibile effettuare le operazioni necessarie sul bilancio della Regione, al fine di mettere in atto la manovra oggetto del presente provvedimento. L'Allegato 1, composto di 2 tabelle e facente parte integrante del presente provvedimento, riporta le operazioni contabili da attuare per la finalità di cui sopra, attraverso la individuazione dei residui attivi da eliminare e da riaccertare in c/competenza sul versante dell'entrata (tab. n. 1) e delle economie vincolate da eliminare e da reiscrivere in c/competenza per la spesa (tab. n. 2).

In conseguenza di quanto delineato, si propone pertanto di dotare la misura 7.1, per le esigenze connesse alla gestione del POR, dell'importo di euro

494.140,00, effettuando le operazioni sopra richiamate, secondo quanto dettagliato nelle tabelle allegate e nella successiva sezione riservata alla copertura finanziaria.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

REISCRIZIONE DI ECONOMIE VINCOLATE E RESIDUI ATTIVI, A NORMA DELL'ART. 42 COMMA 6 MS DELLA L.R. N. 28/01 E DELL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LR. N. 42/08

Parte spesa

Eliminare le economie vincolate insussistenti, per capitolo, esercizio di formazione e importo e reiscriverle in c/competenza come riportato alla tab. n. 2 dell'Allegato 1.

Parte entrata

Eliminare i residui attivi collegati alle economie insussistenti del bilancio vincolato per importo, capitolo ed esercizio di riferimento e operare un nuovo accertamento in c/competenza, secondo quanto riportato alla tab. n. 1 dell'Allegato 1.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio e Programmazione;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal dirigente f.f. dell'Ufficio Gestione finanziaria e dall'Autorità di Gestione del P.O.R. 2000-2006 - dirigente del Servizio Programmazione e politiche comunitarie;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore proponente, qui integralmente riportata;
- di dare mandato al Servizio Ragioneria di effettuare le operazioni contabili riportate nell'Allegato 1, parte integrante della presente deliberazione, e definite nella sezione relativa alla copertura finanziaria;
- di trasmettere per conoscenza il presente provvedimento al Consiglio Regionale, a norma dell'art. 10 comma 2 della L.R. n. 41/07;
- di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P., ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

R E G I O N E P U G L I A

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 - 2006

MISURE 3.13 E 7.1 COFINANZIATE DAL FESR

ALLEGATO n. 1 - Operazioni contabili da effettuare a norma dell'art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08

TAB. N. 1 - ENTRATA

(Senza segno le variazioni in aumento)

(Importi in Euro)

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE CONTABILE	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	Importo	Operazione contabile
ELIMINAZIONE DI RESIDUI ATTIVI CONNESSI ALLE ECONOMIE VINCOLATE INSUSSISTENTI	4.3.20	2053432	Cofinanziamento UE - FESR per l'attuazione del POR 2000-2006. Obiettivo 1. Decisione della Commissione UE C(2000)2349 dell'8.8.2000 (Reg. CEE n. 1260/99).	-247.070,00	Eliminazione di residui attivi 2005
		2053462	Cofinanziamento dello Stato per l'attuazione delle misure FESR del POR 2000-2006. Obiettivo 1. Delibera CIPE n. 60/00 del 22.6.2000.	-172.949,00	
		TOTALE		-420.019,00	
NUOVO ACCERTAMENTO IN C/COMPETENZA 2009		2053432	Cofinanziamento UE - FESR per l'attuazione del POR 2000-2006. Obiettivo 1. Decisione della Commissione UE C(2000)2349 dell'8.8.2000 (Reg. CEE n. 1260/99).	247.070,00	Nuovo accertamento in c/competenza 2009 (Art. 42 comma 6 bis della L.R. n. 28/01 e art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08)
		2053462	Cofinanziamento dello Stato per l'attuazione delle misure FESR del POR 2000-2006. Obiettivo 1. Delibera CIPE n. 60/00 del 22.6.2000.	172.949,00	
		TOTALE		420.019,00	

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 - 2006

MISURE 3.13 E 7.1 COFINANZIATE DAL FESR

ALLEGATO n. 1 - Operazioni contabili da effettuare a norma dell'art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08

TAB. N. 2 - SPESA

(Senza segno le variazioni in aumento) (Importi in Euro)

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE CONTABILE	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	Importo	Bilancio	NOTE
ELIMINAZIONE DI ECONOMIE VINCOLATE INSUSSISTENTI	2.1.3	1091313	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	-420.019,00	Vincolato	Economie vincolate da residui di stanziamento 2003
		1095313	Quota regionale per l'attuazione della misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	-74.121,00	Autonomo	Economie vincolate da residui di stanziamento 2001
		TOTALE ELIMINAZIONI		-494.140,00		
NUOVO STANZIAMENTO IN C/COMPETENZA 2009	10.3.8	1091700	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 7.1 "Assistenza tecnica" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	420.019,00	Vincolato	Reiscrizione delle economie vincolate (art. 42 comma 6 bis della L.R. n. 28/01 e art. 3 comma 3 della L.R. n. 42/08)
		1095700	Quota regionale per l'attuazione della misura 7.1 "Assistenza tecnica" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	74.121,00	Autonomo	
DIMINUZIONE DEL FONDO DELLE ECONOMIE VINCOLATE	10.4.1	1110060	Fondo delle economie vincolate. Art. 12 L.R. n. 18/03.	-74.121,00		Diminuzione del Fondo

NOTE

Il dirigente f.f. dell'Ufficio Gestione finanziaria
(Dott. Nicola Corvasce)

Il dirigente del Servizio
Autorità di Gestione del POR 2000 - 2006
(Dott. Luca Limongelli)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 114

POR Puglia 2000-2006 - Misura 4.20 azione c) - "Azioni per le risorse umane" - Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) da realizzare nell'ambito dei PIT - Proroga del termine della chiusura della rendicontazione finale.

L'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, Prof. Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della Misura 4.20 del POR Puglia 2000-2006 e confermata dal Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue:

Con deliberazione di Giunta n. 188 del 02/03/2005, è stato approvato il regolamento "Sostegno dei Programmi Integrati dí Agevolazione (PIA) da realizzare nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali (PIT)".

Con deliberazione di Giunta n. 1324 del 20/09/2005 è stato approvato lo schema di Avviso Pubblico per l'accesso alle previste agevolazioni nonché lo schema di Regolamento per la formazione delle graduatorie delle manifestazioni di interesse presentate, a seguito di pubblicazione degli avvisi, con riferimento a ciascun PIT.

Con deliberazione di Giunta n. 1806 del 30/11/2006, pubblicata sul BURP n. 163 del 12/12/2006, è stato approvato lo schema di Disciplinare per la concessione provvisoria delle agevolazioni ai beneficiari. Detto schema, che regola i rapporti tra Regione e soggetti beneficiari ai fini della erogazione e utilizzazione del sostegno agli investimenti previsti dai PIA, all'articolo 3 stabiliva che il soggetto proponente deve completare gli investimenti previsti dal progetto analitico entro e non oltre il 30/06/2008, pena la revoca delle agevolazioni.

Con determinazione del Dirigente del Servizio Formazione Professionale n. 1312 del 20/12/2007, pubblicata sul BURP n. 182 del 20/12/2007, è stato approvato l'elenco dei progetti di formazione specifica ammessi a finanziamento relativamente alla misura 4.20, azione c).

Con deliberazione di Giunta n. 977 del 13/06/2008, pubblicata sul BURP n. 115 del 18/07/2008 è stata concessa una proroga al 31 ottobre 2008 per l'ultimazione delle attività formative di cui alla misura 4.20, azione c), subordinandola alla condizione che entro il 31 dicembre 2008 sia prodotta dall'impresa beneficiarla tutta la documentazione comprovante l'effettuazione delle spese stesse, pena la revoca delle agevolazioni concesse.

Con FOP 0024 del 23/12/2008, l'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, Prof. Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della Misura 4.20 del POR Puglia 2000-2006 e confermata dal Dirigente del Servizio, ha proposto l'adozione di una Deliberazione di Giunta Regionale di proroga termine di rendicontazione finale al 28/02/2008, ai soli fini del pagamento e dell'imputazione nel sistema di certificazione MIRWEB degli impegni di spesa maturati entro il 31/12/2008.

La Segreteria della Presidenza con prot. n. 02/0004 Segr. P.O V del 02/01/2009, ha restituito al Servizio Formazione la precitata proposta di deliberazione di Giunta Regionale in quanto la Giunta stessa non ha potuto adottarla entro la scadenza del 31/12/2008.

Allo stato attuale, diverse aziende hanno avviato e completato il percorso formativo. Le stesse hanno anche fatto richiesta di liquidazione e hanno evidenziato le difficoltà nel completare l'iter procedurale finale previsto, in quanto non ancora in possesso delle somme dovute.

Pertanto:

- CONSIDERATO quanto stabilito dalla Decisione COM(2006)3424 del 01/08/2006, "Orientamenti sulla chiusura degli interventi (2000-2006) dei Fondi strutturali", al paragrafo 2.5.1 "Data finale di ammissibilità delle spese", ossia: "... il termine finale per l'ammissibilità indicato nelle decisioni è generalmente il 31 dicembre

2008, o il 30 aprile 2009 per le spese sostenute da organismi che concedono gli aiuti a norma dell'art. 9, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1260/1999 (ossia nel caso di regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato e di aiuti concessi da organismi designati dagli Stati membri i cui beneficiari finali sono gli organismi che concedono gli aiuti);

- ATTESO CHE, le suindicate aziende hanno anche terminato l'attività formativa e hanno provveduto ad anticipare le somme necessarie, considerato i ritardi nella predisposizione delle liquidazioni, dovuti alla complessità delle procedure, visto le note 5543/PRG del 17/09/2008 dell'Autorità di Gestione e del Servizio Ragioneria 20/P/24456/DIR del 10/12/2008 con la quale è stata sospesa, la registrazione nel sistema informatico della contabilità regionale sia degli impegni che dei pagamenti, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di spesa prefissati per il POR Puglia 2000-2006, si rende necessario prorogare al 30/04/2009, ai soli fini del pagamento e dell'imputazione nel sistema di certificazione MIRWEB degli impegni di spesa maturati entro il 31/12/2008.

- RITENUTO CHE la concessione di una proroga per il completamento degli adempimenti finali non comporta alcun pregiudizio nei confronti dei terzi in quanto non risultano esserci aziende a cui non è stata concessa la proroga, emerge quale interesse prevalente dell'Amministrazione quello di consentire nel rispetto delle norme, la conclusione dell'iter procedurale con la rendicontazione finale ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi di crescita insiti nell'attuazione della misura.

- Tutto ciò premesso, si propone, di prorogare il termine di rendicontazione finale al 30/04/2009, ai soli fini del pagamento e dell'imputazione nel sistema di certificazione MIRWEB degli impegni di spesa maturati entro il 31/12/2008.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale, così come definito dall'art. 4, comma 4, lettere t) e k) della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Settore Formazione Professionale che ne attesta la conformità alla normativa vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa che qui si intende integralmente riportato;

- di prorogare il termine di rendicontazione finale al 30/04/2009, ai soli fini del pagamento e dell'imputazione nel sistema di certificazione MIRWEB degli impegni di spesa maturati entro il 31/12/2008;

- di pubblicare, a cura della Segreteria della Giunta Regionale, il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 febbraio 2009, n. 115

POR Puglia 2000-2006 - Misura 3.1 Integrazione Delibera di G.R. n. 1894 del 14/10/2008 avente per oggetto "Por Puglia 2000-2006, mis. 3.1 e 6.2. Applicazione dell'art. 11 R.D. 2440/1923, per l'acquisto di un'infrastruttura hardware per il potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, SINTESI".

L'Assessore alle Politiche dell'Occupazione e del Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, prof. Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile della mis. 3.1 POR Puglia 2000-2006 nonché responsabile del procedimento, sig. Nicola Marasco, e confermata dal Dirigente del Servizio Lavoro e Cooperazione nonché Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione, dr. Davide F. Pellegrino, riferisce quanto segue:

Premesso:

- che con atto deliberativo n. 763 del 05/06/2003 la Giunta Regionale autorizzava il Dirigente Responsabile del Servizio Lavoro alla sottoscrizione dello schema di convenzione con la Provincia di Milano per la realizzazione del progetto denominato "SINTESI" (Sistema Integrato Servizi per l'Impiego);

- che con il medesimo atto venivano individuate, anche, le risorse - rivenienti dal POR Puglia 2000-2006 mis. 3.1 e 6.2 - necessarie alla realizzazione di tale progetto, secondo le modalità indicate nella sezione contabile dello stesso provvedimento;

- che con delibera n. 1335 del 31/8/2004 la Giunta Regionale, per la realizzazione del progetto di che trattasi ha, tra l'altro, individuato il Servizio Lavoro quale referente dell'attività di verifica e controllo del progetto "SINTESI", affidando allo stesso il riscontro amministrativo-contabile.

Con atti n. 1515 del 25/9/2007 e n. 2253 del 29/12/2007, esecutivi, la G.R. ha autorizzato - le Province aderenti al progetto in questione e la Regione Puglia - delle proroghe, per il completamento del Sistema Informativo Lavoro "SINTESI", ultima quella alla data del 30/6/2008.

Con delibera n. 1894 del 14/10/2008 la Giunta Regionale ha autorizzato il Dirigente del Servizio Artigianato PMI e Internazionalizzazione dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, attraverso il responsabile della mis. 6.2 Por Puglia 2000-2006, all'attuazione della procedura prevista dall'art. 11 del regio decreto 18/11/1923, n. 2440 per l'applicazione del quinto d'obbligo dell'importo del contratto iniziale, compreso l'adozione dei relativi atti di impegno e liquidazione delle somme, al fine di garantire le forniture di nuove apparecchiature Hardware /Software e servizi alla ditta Almaviva Spa., in grado di sopportare il carico di comunicazioni telematiche e di evitare disservizi per sovraccarichi del Sistema Informativo Lavoro Regionale.

Considerato che con il succitato provvedimento n. 1894 del 14/10/2008 sono state autorizzate nuove forniture di apparecchiature, si rende necessario integrarlo disponendo una ulteriore proroga delle attività, per la Regione Puglia, fino alla data del 31/12/2008.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIF. ED INTEGRAZ

U.P.B. 5.1.4. La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, su proposta del Responsabile della mis. 3.1 POR Puglia 2000-2006 nonché responsabile del procedimento, confermata dal Dirigente del Servizio Lavoro e Cooperazione nonché Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione, dr. Davide F. Pellegrino, e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento e di competenza della G.R. - ai sensi dell'art. 4, 4 comma lett. K) della L.R. 7/97 e dalla deliberazione di G.R. n. 3261/98 - propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

vista la dichiarazione posta in calce dal responsabile della mis. 3.1 POR Puglia 2000-2006 nonché responsabile del procedimento, dal Dirigente del Servizio Lavoro e Cooperazione nonché Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa e che si intende integralmente riportato;
- di integrare il proprio provvedimento n. 1894 del 14/10/2008 disponendo una ulteriore proroga delle attività, per la Regione Puglia, fino alla data del 31/12/2008, necessaria per il completamento delle attività del progetto Sintesi;
- di disporre da parte del Servizio Lavoro e Cooperazione la trasmissione del presente atto - una volta esecutivo - al responsabile della mis. 6.2 POR Puglia 2000-2006, per gli adempimenti di competenza;
- di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379
Abbonamenti: 0805406376
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza